SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

196° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 6
2 ^a - Giustizia	» 11
3 ^a - Affari esteri	» 12
4 ^a - Difesa	» 15
5 ^a - Bilancio	» 17
6 ^a - Finanze e tesoro	» 21
7 ^a - Istruzione	» 32
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 35
9 ^a - Agricoltura	» 41
10 ^a - Industria	» 47
11 ^a - Lavoro	» 50
12 ^a - Igiene e sanità	» 53

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 4 ^a (Difesa)	<i>Pag.</i> 3
--	---------------

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale	<i>Pag.</i> 56
-------------------------------------	----------------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - <i>Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i> 59
2 ^a - <i>Giustizia - Pareri</i>	» 59
4 ^a - <i>Difesa - Pareri</i>	» 60
5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	» 60
10 ^a - <i>Industria - Pareri</i>	» 62

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 63
-------------------------------	----------------

COMMISSIONI RIUNITE**2^a (Giustizia)**

e

4^a (Difesa)**MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1980***Presidenza del Presidente della 4^a Comm.ne***LEPRE***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 16,25.***IN SEDE REFERENTE****« Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del codice penale militare di pace » (551), d'iniziativa dei senatori Tropeano ed altri****« Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione di un nuovo codice penale militare di pace » (1032), d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri****« Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del codice penale militare di pace » (1059)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 13 novembre.

Il senatore De Zan ricorda che nella precedente seduta era stato deciso di affidare ad una Sottocommissione l'incarico di elaborare un testo unificato al quale far riferimento e propone perciò il rinvio della discussione fino a che non sarà pronto tale testo. Interviene quindi il senatore Tropeano il quale fa presente che nella precedente seduta si era deciso che l'elaborazione del testo unificato sarebbe stata affidata alla Sottocommissione al termine della discussione generale, ma dichiara di non aver difficoltà a rinviare l'apertura della discussione generale sino all'elaborazione di tale testo. Il Presidente propone infine — sulla base della proposta del senatore De Zan —

di dare ad una Sottocommissione l'incarico di redigere detto testo: essa risulta costituita dai senatori De Carolis, con funzione di presidente, Corallo, Di Lembo, Fallucchi, Filletti, Iannarone, Riccardelli, Rosi, Signori, Tropeano e Valiani.

Convengono le Commissioni riunite.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE**« Affidamento in prova del condannato militare » (1060)**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il relatore senatore Di Lembo, rifacendosi alla relazione precedentemente svolta in sede referente il 13 novembre, fa presente l'opportunità di modificare il primo comma dell'articolo 1, sopprimendo il riferimento al limite dei 70 anni di età e unificando la durata della pena nel termine di tre anni.

Si apre quindi la discussione generale.

Interviene il senatore Pasti, che esprime parere favorevole alla sollecita approvazione del disegno di legge. Il senatore Signori esprime anch'esso, a nome del Gruppo socialista, parere favorevole al disegno di legge.

Prende quindi la parola il senatore Corallo il quale, premesso che l'attuale disegno di legge affronta il problema della obiezione di coscienza nella prospettiva più ampia dei problemi dei condannati militari, manifesta consenso circa gli obiettivi che tale disegno di legge si propone, esprimendo tuttavia preoccupazioni sui singoli punti (come quello della distinzione a suo parere irragionevolmente introdotta in seno alla categoria dei militari di leva a seconda che abbiano o meno compiuto il 21° anno di età) e più in generale in ordine al rischio che con la disciplina proposta si tramuti in privilegio lo stato dell'obietto di coscienza. Quest'ultimo infatti, mentre attraverso la disciplina prevista per il servizio civile

finisce con l'essere sottoposto ad un impegno della durata di 20 mesi, ove preferisse affrontare il procedimento penale, rifiutando i benefici contenuti nella citata disciplina, finirebbe col trovarsi impegnato solo per un periodo di 12 mesi.

L'oratore propone quindi di ridurre la durata del servizio civile, tenuto anche conto che questa era stata stabilita quando il periodo di leva era superiore ai 12 mesi.

Interviene successivamente il senatore Fallucchi che aderisce alle osservazioni svolte dal senatore Corallo, fermando però l'attenzione sull'esigenza di tener ben distinta la condizione dei soggetti puniti ai sensi del codice penale militare per reati comuni da quella dei soggetti puniti per obiezione di coscienza. Il senatore Gozzini osserva poi che, considerando che il fine generale del disegno di legge in discussione è l'adeguamento dell'ordinamento penitenziario militare a quello ordinario, sarebbe opportuno estendere ai condannati militari gli istituti di semilibertà e della liberazione anticipata, introdotti insieme con l'affidamento in prova dalla riforma del 1975.

Interviene nuovamente il senatore Tropeano il quale pure aderendo alle tesi del senatore Corallo, ravvisa aspetti contraddittori emersi dalla discussione, in quanto nel corso di essa si sono prospettate esigenze eterogenee rispetto all'oggetto specifico del disegno di legge; esigenze che, come è per il problema delle pene alternative, dovrebbero essere considerate nella discussione dei disegni di legge di delega al Governo per l'emanazione del nuovo codice penale militare di pace. Quanto alla esigenza di non penalizzare la posizione degli obiettori di coscienza che accettano di prestare il servizio civile sostitutivo della leva militare, ritiene occorra una disposizione specifica che precisi che il periodo di affidamento non possa comunque essere inferiore al servizio civile. L'oratore svolge poi ulteriori considerazioni sugli emendamenti presentati al disegno di legge.

Il senatore Corallo si dichiara d'accordo con il senatore Tropeano sull'opportunità di prendere in esame le pene alternative nella discussione dei disegni di legge di delega,

occorrendo una più ponderata riflessione sulla loro estensibilità ai militari, come è nel caso della semilibertà. Insiste tuttavia sull'opportunità di ridurre la durata del servizio civile.

Seguono altri due interventi: il senatore Finestra esprime il proprio disaccordo sull'urgenza ed opportunità dello stralcio dal disegno di legge organico di delega e il senatore Tropeano ritiene che la proposta del senatore Corallo relativa alla riduzione del servizio civile sia estranea all'oggetto della discussione.

Agli oratori intervenuti replica quindi il relatore; osserva che la questione relativa alla disparità di trattamento fra obiettori di coscienza che prestano il servizio civile e quelli che lo rifiutano perde molto della sua rilevanza ove si tenga presente che la pena si limita a sospendere il servizio militare e che lo stesso avviene con l'affidamento in prova che è sostitutivo della pena; quindi, dopo un'interruzione del senatore Corallo (secondo cui la sospensione riguarda i condannati per reati comuni e non gli obiettori) il relatore precisa, quanto al parere espresso dalla 1^a Commissione sulla necessità di escludere dall'affidamento in prova i soggetti condannati per vilipendio al Presidente del Consiglio, che con legge del 1956 è stata abrogata la disposizione dell'articolo 80 del codice penale militare di pace che tale reato prevedeva.

Dopo la replica del sottosegretario Scovaccicchi — il quale tra l'altro fa presente che l'ordinamento penale militare prevede un unico giudice di sorveglianza e che quindi non si possono seguire le proposte formulate dal senatore Tropeano in ordine alla costituzione di un tale giudice presso ogni circoscrizione giudiziaria militare — si passa all'esame degli articoli.

All'articolo 1 viene posto in votazione un emendamento del relatore al primo comma, tendente ad unificare la durata della pena e ad eliminare il riferimento ai limiti di età. Approvato tale emendamento, viene altresì approvato un emendamento proposto dal relatore al secondo comma, tendente a estendere l'esclusione dell'affidamento in prova ai reati commessi con finalità di terrorismo.

È quindi approvato anche un emendamento del senatore Signori all'undicesimo comma, tendente a meglio precisare la portata della norma. Le Commissioni approvano poi la soppressione del penultimo comma. Segue un sub-emendamento, presentato dal senatore Corallo, ad un emendamento del senatore Signori all'ultimo comma e tendente a sopprimere le parole « presso un comando o ente militare »: viene approvato. Quindi viene posto ai voti ed approvato l'emendamento del senatore Signori all'anzidetto comma.

L'articolo 1 è infine approvato nel suo complesso nel testo emendato.

Si passa all'articolo 2.

È posto ai voti ed approvato un emendamento formale del senatore Signori. È poi approvato l'articolo nel suo complesso, avendo il senatore Corallo ritirato un emendamento aggiuntivo, tendente a ridurre la durata del servizio civile: il proponente segnala peraltro l'esigenza di una sollecita iniziativa legislativa volta ad introdurre tale riduzione. Altresì ritirato è un emendamento del relatore tendente a parificare la durata del servizio civile alla durata dell'affidamento in prova.

Si passa all'articolo 3.

Il Presidente pone ai voti un emendamento del senatore Signori, tendente alla soppressione delle parole successive a « obiezione di coscienza »: è approvato, dopo che il relatore ha ritirato un sub-emendamento tendente ad escludere dal periodo di osservazione gli aderenti a particolari fedi religiose, sembrando ingiusto privilegiare la loro posizione rispetto a quella degli obiettori per ragioni di coscienza individuale.

L'articolo 3 è quindi approvato nel testo modificato.

È altresì approvato con due modifiche formali proposte dal senatore Tropeano l'emendamento, presentato dal senatore Signori ed altri, con cui si introduce un articolo aggiuntivo mirante a disciplinare le modalità per l'espletamento del periodo di osservazione.

Con analoga modifica formale è quindi approvato un ulteriore articolo aggiuntivo — sempre proposto dai senatori Signori ed altri — con cui si individuano i soggetti legittimati a chiedere il beneficio dell'affidamento in prova.

Dopo interventi del senatore Di Lembo e del senatore Corallo è successivamente approvato, in un testo modificato su suggerimento del Presidente, un terzo articolo aggiuntivo — presentato dai senatori Signori ed altri — con cui si stabilisce che, nel caso in cui il condannato venga affidato a un ufficio o ente pubblico non militare, il provvedimento debba essere comunicato all'autorità provinciale di pubblica sicurezza.

Senza discussione è poi approvato un quarto articolo aggiuntivo — proposto ancora dai senatori Signori ed altri — con cui si stabilisce che, per i reati di cui all'articolo 8 della legge 15 dicembre 1972, n. 772 (relativi alla violazione delle disposizioni che concernono l'ammissione ai benefici previsti per gli obiettori di coscienza), si proceda con giudizio direttissimo.

Viene altresì approvato, nel testo proposto dalla 5ª Commissione permanente, un quinto articolo aggiuntivo riguardante la copertura finanziaria del provvedimento in esame.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso, nel testo modificato.

La seduta termina alle ore 18,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLÈ 3 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente

MURMURA

indi del Vice Presidente

FLAMIGNI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Radi ed all'interno Di Vagno.

La seduta inizia alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In relazione ai contatti intervenuti con il Ministero dell'interno, il presidente Murmura è in grado di precisare che il Ministro Rognoni potrebbe personalmente intervenire per la conclusione del dibattito sulla riforma della pubblica sicurezza soltanto nella giornata di martedì.

Dopo un intervento del senatore Flamigni, la Commissione conviene di rinviare il dibattito su tale argomento a martedì prossimo, con l'impegno però di richiedere subito al Governo il testo degli emendamenti che intende proporre.

Il presidente Murmura comunica quindi che il Presidente del Senato ha fatto sapere, con apposita lettera, di confermare l'assegnazione alla 4^a Commissione permanente del disegno di legge n. 1002 (« Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1478, concernente riorganizzazione degli Uffici centrali del Ministero della difesa ») in ordine al quale la Commissione aveva sollevato il 5 novembre scorso questione di competenza.

Resta pure confermata l'assegnazione alla 10^a Commissione permanente del disegno di legge n. 980 (« Provvidenze per favorire la costituzione e lo sviluppo di Consorzi e società consortili fra piccole e medie imprese

ed enti locali territoriali »), su cui pure la 1^a Commissione aveva sollevato questione di competenza.

Il presidente Murmura infine informa che l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 83 (« Estensione dei benefici previsti dalla legge 22 luglio 1971, n. 536, agli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente delle Forze armate raggiunti da limiti di età dopo la data fissata nel contingente relativo all'esodo dei combattenti di categorie assimilate ») proseguirà nell'ambito della Sottocommissione per i pareri essendo stati chiariti gli aspetti che ne avevano consigliato la rimessione alla Commissione plenaria.

IN SEDE REFERENTE

« Provvedimenti finanziari in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi » (955)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore Vernaschi ripropone all'attenzione dei commissari le argomentazioni svolte nella precedente seduta proponendo che, al di là della misura contingente di cui il disegno di legge è portatore, nell'arco di sei mesi venga stabilito se sussistono adeguati motivi per la sopravvivenza dell'Ente lavoro per i ciechi.

Anche il senatore Morandi riepiloga i concetti già esposti in precedenza, ribadendo l'esigenza di porre in liquidazione l'Ente nazionale lavoro ciechi, per il quale andrebbe nominato un commissario liquidatore. Se è urgente provvedere al risanamento finanziario della gestione delle aziende che fanno capo all'ente, occorrono anche precisi impegni relativi allo scioglimento dell'ente medesimo.

Prende la parola il senatore Vittorino Colombo. Premesso di non disporre di una precisa risposta circa la necessità dello scio-

glimento o meno dell'Ente nazionale lavoro ciechi, afferma che comunque è indubbio che tale ente oggi svolga la sua funzione quanto meno in forma insufficiente. Dopo essersi chiesto se è ancora necessario un ente con il fine di dare lavoro a non vedenti e sub-vedenti, afferma che, qualora l'accertamento dovesse concludersi in senso negativo, verrebbe a cadere anche la ragione di concedere commesse riservate alle aziende gestite dall'ente stesso. Siffatti opifici, secondo la sua impressione, non sarebbero in grado di affrontare il mercato senza le commesse pubbliche sicchè il problema della loro ristrutturazione o comunque quello dell'impiego delle maestranze andrebbe adeguatamente approfondito. Certo è che, secondo il senatore Vittorino Colombo, non si può contemporaneamente perseguire l'obiettivo dello scioglimento dell'ente e quello dell'applicazione di misure protezionistiche per le aziende.

Il senatore Morandi ribadisce che non possono essere adottate soluzioni che ricalchino interventi già praticati in passato a sostegno dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi. Va anche puntualizzato, a suo parere, che non debbono essere i lavoratori a pagare le conseguenze della cattiva gestione dell'Ente stesso.

Secondo il senatore Vittorino Colombo occorre tenere fermo che non sussiste alcun motivo per facilitare le aziende interessate quando non venga più svolta quella funzione sociale che ha determinato un trattamento di favore. D'altra parte tiene a precisare di avere sempre sottolineato che il problema del posto di lavoro di coloro che sono attualmente impegnati nelle aziende in considerazione esiste e va risolto.

Interviene nuovamente il relatore Vernaschi, per sostenere che occorre definire una certa linea di tendenza rispetto alla sorte dell'ente come tale. La legislazione nazionale, nonchè progetti di legge giacenti sia alla Camera che al Senato sollecitano l'inserimento organico degli handicappati nel mondo del lavoro. Pertanto più che sui temi afferenti alla gestione economica dell'ente occorre chiedersi se una struttura *ad hoc*, sorta peraltro in un clima culturale comple-

tamente diverso da quello attuale, sia il mezzo migliore per la emancipazione degli handicappati ovvero non ne evidenzia la ghetizzazione. Si tratta pertanto di una questione di indirizzo politico che va risolta sulla base dei nuovi orientamenti che emergono in materia. Egli, in conclusione, è quindi tendenzialmente favorevole allo scioglimento dell'ente ed alla ristrutturazione degli opifici da esso dipendenti.

Il sottosegretario Di Vagno, a questo punto, precisa che per accertare se le aziende abbiano o no congruità economica e se l'Ente nazionale lavoro ciechi sia lo strumento più idoneo per gestire gli stabilimenti occorre un'analisi che può essere conclusa nell'arco di tempo indicato dal relatore. Peraltro il Governo è disponibile a prendere in considerazione l'ipotesi di scioglimento dell'Ente, sempre che si provveda sollecitamente alle necessità che emergono dalla situazione contingente. Il Governo inoltre crede di poter assumere l'impegno a riferire entro tre mesi alla Commissione in ordine alle prospettive di salvataggio delle aziende.

Conclude quindi invitando la Commissione a dar corso all'approvazione del provvedimento finanziario.

Il presidente Murmura, riassumendo i termini del dibattito, riscontra che, se da un lato la Commissione non è disposta ad accogliere il disegno di legge nella sua attuale stesura, dall'altro non intende neppure respingere le misure attualmente all'esame. Sollecita quindi la tempestiva presentazione di emendamenti sulla base dei quali definire il testo del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Ente nazionale sordomuti a sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641** » (540), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« **Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Unione nazionale mutilati per servizio per il sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'arti-**

colo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 » (542), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« Contributo annuo dello Stato a favore dell'ANPPIA con sede in Roma » (575), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri

« Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra per il sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 » (610), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili per il sostegno dell'attività di promozione sociale e tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 » (862), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« Assegnazione di un contributo annuo a favore dell'Unione italiana ciechi (UIC) » (863), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri

« Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione italiana ciechi di guerra per il sostegno delle attività di promozione sociale e di tutela degli associati, ai sensi dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 » (869), d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri

« Concessione di un contributo annuo da parte dello Stato all'Associazione nazionale famiglie di fanciulli subnormali (ANFFaS) » (1042), d'iniziativa del senatore Mezzapesa

« Contributi a carico dello Stato alle Associazioni nazionali per il sostegno della loro attività di promozione sociale » (1051)

« Determinazione del contributo annuo dello Stato a favore dell'Associazione Bambini Down (ABD) per il sostegno dell'attività di promozione sociale e di tutela degli associati » (1078), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 novembre.

Il relatore Pavan riferisce sul testo unificato elaborato dall'apposito comitato ristretto il quale, nel disporre i contributi a favore di associazioni che svolgono attività di promozione sociale, ha distinto nell'articolo 1 gli organismi che a suo tempo ave-

vano natura giuridica di ente pubblico e che sono stati depubblicizzati; nell'articolo 2, le organizzazioni combattentistiche; nell'articolo 3, alcune nuove e moderne strutture associative che si sono distinte nell'opera di promozione culturale e di sensibilizzazione sociale in materia di handicappati psichici. All'articolo 4, poi, sono disciplinati i controlli a cui suddette associazioni debbono sottoporsi, mentre l'articolo 5, su cui ha espresso parere favorevole la Commissione bilancio, disciplina la copertura finanziaria delle misure all'esame. Il relatore Pavan conclude sottolineando che il testo del Comitato ristretto è stato elaborato tenendo come base il progetto governativo e raccomanda di evitare che nello approntamento definitivo delle norme vengano favorite tendenze scissionistiche nell'ambito delle associazioni.

Segue il dibattito.

Il senatore Modica rileva anzitutto che la stesura dell'articolato ha tenuto conto dei suggerimenti emersi nel corso dell'esame. Permane però un dubbio di fondo, e cioè se con le misure all'esame è rispettata la volontà del legislatore che volle sfoltire la cosiddetta selva degli enti, dato che, in ragione della privatizzazione degli stessi, non solo continuerebbe l'erogazione di contributi a carico dello Stato, ma l'intensità del controllo subirebbe un oggettivo affievolimento. D'altra parte il richiamo agli adempimenti cui dovranno sottoporsi gli enti privati di interesse pubblico, contenuti nell'articolo 4, appare teorico in quanto la prospettiva di disciplina di siffatto istituto non ha ancora trovato concretezza. Emerge pertanto, a suo parere, una eccessiva continuità con un passato che doveva essere superato. D'altra parte questa poteva anche essere una occasione per favorire raccordi e concentrazioni di quelle associazioni che si riconnettono a fatti di guerra o ad eventi civili. Manca invece un indirizzo in direzione unificante mentre l'erogazione del contributo dovrebbe essere condizionata alla introduzione di principi di razionalizzazione nel settore delle associazioni contemplate nell'articolo 1.

Per quanto concerne le associazioni elencate all'articolo 2 il senatore Modica rileva

che ad esse non si attaglia la prospettiva dell'inquadramento nell'ente privato di diritto pubblico che dovrà in futuro essere disciplinato. Pertanto, in conclusione, pur non contestando la struttura del testo all'esame occorre a suo avviso rivederne alcuni dei principi ispiratori.

Il senatore Saporito dopo aver ripercorso le tappe che hanno portato alla depubblicizzazione delle associazioni contemplate nell'articolo 1 del progetto del comitato ristretto, invita la Commissione a valutare attentamente che siffatti organismi associativi e quelli contemplati negli articoli seguenti svolgono attività in sostegno delle categorie più esposte e più deboli della società.

Del resto le finalità perseguite da tali associazioni ebbero uno specifico riconoscimento da parte del legislatore nel momento in cui si procedette allo scioglimento degli enti da cui esse derivano. Occorre poi valutare che gli organismi in considerazione è da appena un anno che vanno sperimentando la nuova vita associativa dopo aver perduto personale ed anche patrimoni di cui erano dotati. La ripartizione che è stata proposta è equilibrata e tiene conto anche delle disponibilità di ciascuno.

Il senatore Saporito osserva inoltre che nel testo della Sottocommissione, con l'articolo 4 è stato predisposto un adeguato sistema di controllo sull'impiego dei contributi e conclude condividendo l'esigenza di evitare che con sostegni statali vengano favorite tendenze scissionistiche.

Secondo il senatore Vittorino Colombo il richiamo che viene operato all'articolo 4 a norme non ancora in vigore è incongruo ed è da sopprimere. Condivide il testo elaborato dal Comitato ristretto esprimendo con ciò un atto di fiducia nel lavoro operato dai colleghi. Conclude affermando che sarebbe stato opportuno disporre di una scheda informativa per ogni associazione.

Secondo il senatore Morandi la materia all'esame deve essere aperta ai contributi che emergono nel corso del dibattito. D'altra parte il testo elaborato dal Comitato ristretto ha già rettificato l'impostazione di alcune proposte di legge come pure occorre rilevare che il richiamo operato alla necessi-

tà di collegamento con la figura dell'ente privato di interesse pubblico è giusto. Anzi occorre aggiungere che l'oggetto del provvedimento dovrà trovare un punto di riferimento anche nella riforma dell'assistenza.

Contrariamente a quanto prevedeva inoltre il progetto governativo, si è proceduto a quantificare in questa sede l'entità dei contributi spettanti alle associazioni combattentistiche elencate all'articolo 2, mentre è stato abbandonato il criterio, per quanto concerne tutte le associazioni, della quantificazione del contributo medesimo in base al numero degli associati. La commissione infatti ha convenuto che siffatto metodo avrebbe impedito di riconoscere il valore qualitativo ed innovativo dell'attività di determinati organismi associativi che svolgono una rilevante opera di sensibilizzazione sociale.

Sotto questo profilo è stato anche elaborato l'articolo 3 per sostenere l'azione di divulgazione delle conoscenze, in una società ancora ricca di pregiudizi, operata da associazioni particolarmente qualificate. Ciò non esclude la validità di altre esperienze, ma è parso opportuno aprire intanto una breccia in questo campo e dare un segno di sensibilità del Parlamento rispetto alle realtà rimaste a lungo inspiegabilmente trascurate per avendo titoli analoghi, se non superiori, ad altre.

Per quanto concerne le associazioni elencate all'articolo 2 non ravvisa sufficienti elementi perchè venga inclusa la Associazione italiana ciechi di guerra, operando già nel settore altri organismi associativi.

Il senatore Morandi, avviandosi alla conclusione, sostiene che occorre prendere atto della natura transitoria della fase in corso, anche se l'impianto di alcune delle associazioni di cui si parla risulta radicato su vecchie concezioni.

Conclude quindi affermando che i contributi emersi nel corso del dibattito consigliano un ulteriore approfondimento della materia.

Il senatore Berti chiede di conoscere l'entità dei contributi di cui godevano gli enti prima di essere privatizzati. Sostiene inoltre che l'ultimo comma dell'articolo 5 del testo

della Sottocommissione deve essere soppresso, mentre ulteriore approfondimento richiede la norma afferente ai controlli sull'uso del contributo. Conclude sottolineando la necessità di favorire l'economicità della gestione delle associazioni in considerazione, ponendo in essere i presupposti per un accorpamento delle realtà omogenee.

Anche il senatore Branca conviene sulla opportunità di favorire la concentrazione delle associazioni omogenee. Chiede inoltre che l'ultima parte dell'articolo 4, laddove si fa riferimento agli adempimenti connessi a norme ancora da emanare, venga soppressa.

Il presidente Murmura invita l'apposito Comitato ristretto a riunirsi nel pomeriggio perchè domattina possa proseguire e concludersi l'esame dei provvedimenti sui contributi alle Associazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Finanziamento del 3° censimento generale dell'agricoltura, del 12° censimento generale della popolazione, del censimento generale delle abita-**

zioni e del 6° censimento generale dell'industria, del commercio, dei servizi e dell'artigianato » (759-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il relatore Vernaschi illustra le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al testo del provvedimento. Dopo un breve dibattito, cui prendono parte i senatori Berti (per chiedere a che punto sia la preparazione dei censimenti) e Stefani (che ricorda come le modifiche introdotte dalla Camera erano state a suo tempo proposte al Senato dai senatori comunisti), il sottosegretario Radi assicura che il presidente dell'Istat ha comunicato che è in corso di svolgimento la preparazione dei censimenti in modo da garantire un'attività di rilevazione precisa e qualificata.

Vengono quindi approvate le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ed il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 12,55.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente

DE CAROLIS

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Gargani.

La seduta inizia alle ore 10,55.

IN SEDE DELIBERANTE

« Notificazioni di atti a mezzo posta e di comunicazioni a mezzo posta connesse con la notificazione di atti giudiziari » (1031)

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione, sospesa il 19 novembre.

Replica il relatore Rosi.

Questi si sofferma in particolare sulle osservazioni, contenute nel parere emesso dalla 1^a Commissione permanente, con cui si esprime la preoccupazione che la formulazione dei commi secondo, terzo e quarto dell'articolo 8, in riferimento alle peculiari esigenze del processo penale, non arrivino a garantire l'effettiva conoscenza dei contenuti dell'atto, oggetto di notifica, da parte del destinatario.

In proposito il relatore esclude che tale preoccupazione abbia ragione di sussistere proprio per la particolare accuratezza della disciplina dettata al riguardo; accuratezza accresciuta dall'organico riassetto di tutta la materia delle notificazioni operato col provvedimento in esame, di cui sollecita la pronta approvazione da parte della Commissione.

Alle conclusioni del relatore si associa il rappresentante del Governo.

Si passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge.

Senza discussione sono messi separatamente ai voti e approvati gli articoli da 1 a 13.

Altresì approvato è l'articolo 14, con un emendamento al primo comma, proposto dal relatore a correzione di un materiale errore.

Viene quindi approvato l'articolo 15 con una modifica di coordinamento, al primo comma, suggerita dal relatore.

Senza discussione è quindi approvato l'articolo 16.

Il disegno di legge è infine approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11,25.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
TAVIANI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Gunnella.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni numero 74, 109, 129, 132, 134, 135, 136, 137, 138 e 139 dell'organizzazione internazionale del lavoro** » (922), approvato dalla Camera dei deputati

« **Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni numero 92, 133 e 143 dell'Organizzazione internazionale del lavoro** » (923), approvato dalla Camera dei deputati

« **Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni numero 145, 146 e 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 dalla 62^a sessione della Conferenza internazionale del lavoro** » (924), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Marchetti evidenziando l'importanza dei contenuti delle numerose Convenzioni che formano oggetto dei disegni di legge e che riguardano, fra l'altro, il settore dei lavoratori marittimi e dei portuali e questioni attinenti all'agricoltura e all'ispezione nel lavoro, alle malattie professionali, all'età minima per l'ammissione al lavoro. Fra queste Convenzioni, un notevole interesse riveste la n. 143 concernente i lavoratori provenienti dai paesi ACP e la loro tutela previdenziale e assicurativa anche qualora risultino espatriati clandestinamente: sul rispetto di questa Convenzione il Governo dovrà esercitare una attenta vigilanza.

Dopo aver fatto presente che l'Italia è fra i primi posti nelle ratifiche delle Convenzioni OIL e che, anzi, ha sempre in qualche

modo anticipato la ratifica stessa mettendosi nelle condizioni migliori per recepirle, il relatore rileva che, fra quelle oggi in esame, le Convenzioni riguardanti i lavoratori del mare possono essere parzialmente discutibili ma che le eventuali osservazioni di merito non possono essere avanzate dalla Commissione affari esteri per mancanza di sufficienti elementi di valutazione che, invece, potrebbero essere forniti dai dicasteri competenti per i diversi settori ed esposti dal rappresentante del Governo.

Prende quindi la parola il senatore Proccacci il quale si dichiara convinto che sarebbe stato particolarmente utile conoscere il parere della 11^a Commissione sui disegni di legge in esame soprattutto per quanto concerne i problemi sollevati dalla Convenzione n. 143, problemi che oltre tutto vanno guardati anche tenendo presenti le eventuali preoccupazioni che la ratifica può far sorgere all'interno di altri paesi della Comunità europea. L'oratore propone pertanto che l'esame dei provvedimenti venga rinviato per acquisire il citato parere. Sulla proposta concorda la Commissione.

Interviene il sottosegretario di Stato Gunnella il quale, dopo aver riconosciuto che talune fra le Convenzioni in esame presentano difficoltà di adattamento e di coordinamento con la nostra legislazione interna ed anche con quella comunitaria, esprime la piena disponibilità del Governo ad operare secondo le indicazioni che gli verranno dalla Commissione anche se queste fossero nel senso di suggerire, su taluni argomenti, una nuova negoziazione.

L'esame dei disegni di legge viene quindi rinviato.

« **Adeguamento per il biennio 1980-1981 del contributo ordinario all'Istituto affari internazionali, con sede in Roma** » (986), d'iniziativa dei senatori Marchetti ed altri
(Rinvio dell'esame)

In attesa che il Governo sia in grado di proporre alla Commissione emendamenti,

in relazione al parere espresso dalla Commissione bilancio, l'esame del disegno di legge è rinviato.

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla notifica all'estero di atti giudiziari ed extragiudiziari in materia civile o commerciale, adottata a L'Aja il 15 novembre 1965» (560-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame).

Nel riferire alla Commissione, il senatore Martinazzoli, fa rilevare che il disegno di legge, già approvato dal Senato, ritorna dalla Camera dei deputati con un testo lievemente modificato in senso puramente formale per quanto concerne l'articolo 4 e con una aggiunta decisamente utile, proposta dal Governo, all'articolo 7. Poichè su queste modifiche la Commissione giustizia del Senato ha espresso parere favorevole, il relatore invita la Commissione ad esprimersi, a sua volta, favorevolmente sulle modifiche introdotte.

Dopo che il sottosegretario Gunnella si è associato all'invito del relatore, la Commissione dà mandato a quest'ultimo di riferire favorevolmente all'Assemblea.

«Applicazione della legge 5 dicembre 1978, n. 834, concernente la ristrutturazione del ruolo speciale ad esaurimento presso il Ministero degli affari esteri» (989), d'iniziativa dei senatori Ricci ed altri
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando il quale rileva che questo disegno di legge mira a colmare una contraddizione della legge 5 dicembre 1978, n. 834, che ristrutturava il ruolo speciale transitorio ad esaurimento del Ministero degli affari esteri prevedendo una copertura finanziaria per gli oneri relativi agli anni 1977 e 1978 omettendo, però, di prevedere la retroattività economica al gennaio 1977. Poichè è del tutto evidente la fondatezza dell'iniziativa legislativa, il relatore invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente ricordando, al tempo stesso, che la Commissione bilancio

ha suggerito di apportarvi una modifica relativa al dispositivo finanziario.

Viene quindi accolto l'emendamento suggerito dalla 5ª Commissione all'articolo unico.

La Commissione dà poi mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Regno del Marocco e la Repubblica italiana, intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmata a Rabat il 7 giugno 1972, con Protocollo aggiuntivo firmato a Rabat il 28 maggio 1979» (1081)
(Esame)

Riferendo alla Commissione, il senatore Marchetti ricorda che i negoziati per la Convenzione in esame — che, peraltro, nella sua struttura fondamentale ricalca il progetto di accordo elaborato dall'OCSE — erano iniziati nel 1970 e si sono conclusi con la firma del Protocollo aggiuntivo del 1979 dopo che l'entrata in vigore del nostro sistema della riforma tributaria aveva imposto una revisione della normativa precedentemente concordata. Il relatore invita la Commissione ad esprimersi in favore della autorizzazione alla ratifica dopo avere, peraltro chiesto al rappresentante del Governo di chiarire se non siano sorti problemi per quanto riguarda i dieci anni ormai intercorsi dall'inizio delle trattative.

Dopo che il sottosegretario Gunnella ha escluso che siano sorti problemi nel senso indicato dal relatore ed ha sollecitato il parere favorevole della Commissione, quest'ultima dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra la Repubblica italiana e il Regno di Svezia in materia di sicurezza sociale, firmata a Stoccolma il 25 settembre 1979» (1098)
(Esame)

In assenza del relatore Granelli, riferisce alla Commissione il presidente Taviani il quale sollecita il parere favorevole rilevando come la Convenzione sia a tutto vantaggio del nostro paese, dal momento che indubbiamente i lavoratori italiani in Svezia sono di gran lunga in numero superiore

rispetto ai lavoratori svedesi in Italia. Inoltre la ratifica di questo Accordo è molto attesa dai nostri connazionali.

Il sottosegretario Gunnella si associa alle conclusioni del Presidente, e la Commissione conferisce mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Rinnovo ed aumento del contributo a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI)** » (1170), approvato dalla Camera dei deputati
(Approvazione)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Orlando, dopo aver sottolineato che ancora una volta i soliti motivi riconducibili al tasso di inflazione hanno imposto di adeguare il contributo concesso alla SIOI e dopo aver ricordato le attività di questo Istituto per quanto riguarda in particolare la tenuta di corsi e seminari, conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Il sottosegretario Gunnella si associa alla richiesta del relatore.

La Commissione approva quindi separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale dell'energia (Knoxville, 1982)** » (1173), approvato dalla Camera dei deputati
(Approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando il quale ricorda che in forza della Convenzione relativa alle Esposizioni internazionali del 1928, resa esecutiva nel nostro paese con regio decreto-legge del 1931, i paesi aderenti hanno dato vita ad una serie di Esposizioni alle quali l'Italia ha sempre partecipato. Quella in oggetto sarà, però, una Esposizione molto particolare per il rilievo e l'estrema attualità del tema ed è per questo, che appare importante la parte-

ecipazione del nostro paese anche per la possibilità che gli viene offerta di presentare a tutto il mondo i prodotti della sua tecnologia.

Il relatore, dopo essersi soffermato sul merito del disegno di legge sia per quanto concerne gli oneri finanziari che per quanto riguarda l'istituzione del Commissariato generale — peraltro obbligatoria in base alla citata Convenzione del 1928 — soffermandosi in particolare sulla semplificazione delle procedure introdotta all'articolo 9 e sulla questione attinente il reclutamento del personale di cui agli articoli 6 e 7, sottolinea l'urgenza dell'approvazione del provvedimento data la ristrettezza dei tempi a disposizione rispetto all'inaugurazione della Esposizione. Nell'invitare, conseguentemente, la Commissione ad esprimersi favorevolmente, il relatore conclude ricordando che l'invito alla partecipazione venuto dagli Stati Uniti è già stato raccolto da tutti i paesi europei e da moltissimi paesi fra i quali anche l'Unione Sovietica e la Repubblica popolare cinese.

Dopo che il presidente Taviani è brevemente intervenuto per raccomandare al Governo di tener presente che queste esposizioni sono destinate anche a suscitare l'attenzione di un pubblico non composto esclusivamente di tecnici e ad usare, conseguentemente, un linguaggio comprensibile dalla media dei visitatori, prende la parola il sottosegretario Gunnella il quale, associandosi alle osservazioni del relatore, assicura la Commissione che il Governo invierà al Parlamento la relazione che il Commissario generale è tenuto a trasmettere al Ministero degli affari esteri sull'andamento dell'Esposizione e fornisce elementi chiarificatori per quanto concerne la copertura finanziaria degli oneri derivanti dal provvedimento.

La Commissione approva quindi separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 11,50.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 3 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente

LEPRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE DELIBERANTE****« Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto riguarda taluni Corpi e gradi della Marina e dell'Aeronautica » (761)**

(Seguito della discussione e rinvio)

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge sospesa nella seduta del 26 novembre e passa all'esame dell'articolo 2.

Il relatore Oriana ricorda le finalità della norma, che corrisponde all'esigenza di modificare il criterio di determinazione dell'aliquota di valutazione dei contrammiragli dei corpi sanitario (ruolo medici), di Commissariato e delle Capitanerie di porto, al fine di consentire l'effettiva scelta tra più ufficiali, prevista dalla legge.

Si apre quindi una discussione nella quale intervengono reiteratamente i senatori Margotto, Pasti, Fallucchi, Finestra, Corallo, Boldrini e il rappresentante del Governo.

In particolare i senatori Margotto, Pasti, Corallo e Boldrini si dichiarano contrari alla approvazione dell'articolo e dell'intero provvedimento in quanto esso prospetta soluzioni particolari non raccordate in un contesto più ampio nel momento stesso in cui il Governo ha annunciato la presentazione imminente di un disegno di legge organico sull'avanzamento degli ufficiali.

Il senatore Finestra ritiene anch'egli l'opportunità di attendere la presentazione del

provvedimento governativo per valutare in maniera ampia e definitiva i criteri proposti dal disegno di legge.

Il senatore Fallucchi esprime l'avviso che la prevedibile lunghezza dei tempi di presentazione e di approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge governativo consigli di valutare nel merito ed approvare le disposizioni dell'articolo 2 che mirano a consentire all'amministrazione militare una possibilità di scelta che viene a vanificarsi nei casi in cui si ammette a valutazione un solo contrammiraglio e non esistano in ruolo ammiragli già valutati.

Il sottosegretario Scovacricchi si rimette alla Commissione.

Il seguito della discussione è infine rinviato su richiesta del senatore Corallo per acquisire una attendibile valutazione da parte del Governo circa i tempi di presentazione del disegno di legge ministeriale attualmente in fase di concerto.

IN SEDE REFERENTE

« Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 187 » (1145), d'iniziativa dei deputati Accame; Stegagnini ed altri; Sospiri ed altri; Reggiani ed altri; Bandiera, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge sospeso nella seduta del 12 novembre.

Il relatore Corallo, ad integrazione della relazione già svolta, chiarisce la portata degli articoli 2 e 3 del provvedimento. L'articolo 2 intende rendere cumulabile, per il personale militare ex combattente, ai fini pensionistici, la promozione « alla vigilia » di cui alla legge 536 del 1971 con il trattamento di quiescenza del grado superiore di cui all'articolo 2 della legge n. 336 del 1970. Dopo aver osservato che la norma è limitata al solo personale militare valutato al-

meno tre volte e giudicato idoneo all'avanzamento, il relatore rileva che la norma stessa trova giustificazione nella necessità di sanare la sperequazione creatasi nei confronti degli ufficiali che in precedenza hanno cumulato la predetta promozione « alla vigilia » con il trattamento economico del grado superiore previsto dalla legge n. 336.

Il relatore Corallo aggiunge che l'articolo 3 ha carattere applicativo della norma contenuta nell'articolo 2.

Il presidente Lepre fa quindi presente che si è ancora in attesa del parere della 1^a Commissione; la 5^a Commissione ha invece invitato a procedere ad una più puntuale valutazione degli oneri di copertura che sarebbero sottostimati non essendosi tenuto conto dei nuovi trattamenti retributivi previsti dalla legge n. 312 del 1980.

Il seguito dell'esame è infine rinviato su richiesta del rappresentante del Governo, che fa riserva di approfondire l'esame della norma di copertura.

« Norme a tutela del personale militare in servizio per conto dell'ONU in zone di intervento » (943)

(Esame e rinvio)

Il relatore Signori, riservando di illustrare il contenuto del disegno di legge in altra seduta, fa presente che la 5^a Commissione, con parere contrario, ha osservato che la norma di copertura fa riferimento ad un accantonamento che non presenta disponibilità attuali e non prevede inoltre la copertura degli oneri relativi al 1981.

Il sottosegretario Scovacricchi fa riserva di presentare in altra seduta una nuova nor-

ma di copertura. Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore De Zan chiede che l'Ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, che si riunirà nel pomeriggio, si faccia carico dell'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 741 (« Modifica del limite di età per il collocamento in congedo assoluto del quadro permanente delle Forze armate e dei corpi armati dello Stato »).

Analoga richiesta esprime il senatore Fallicchi per i disegni di legge n. 83 (« Estensione dei benefici previsti dalla legge 22 luglio 1971, n. 536, agli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente delle Forze armate raggiunti dal limite di età dopo la data fissata nel contingente relativo all'esodo dei combattenti e categorie assimilate ») e n. 304 (« Nuove norme per la valutazione e promozione degli ufficiali delle Forze armate, al raggiungimento del limite di età », d'iniziativa del senatore Della Porta ed altri).

Il senatore Boldrini chiede quindi al presidente Lepre di invitare il ministro Lagorio a riferire sui lavori del Consiglio dei ministri della difesa della NATO che si riunirà a Bruxelles nelle prossime settimane.

Il presidente Lepre ricorda che nel pomeriggio alle ore 18 si riunirà la Sottocommissione costituita per l'esame del disegno di legge n. 501-B.

La seduta termina alle ore 11,50.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1980

Presidenza del Vice Presidente
CAROLLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Mannino.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Carollo dà notizia, secondo la richiesta avanzata nella seduta del 27 c.m., che il Presidente del Senato, in riscontro ad una lettera inviatagli, ha risposto che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ha provveduto ad inserire il provvedimento numero 1157 (recante variazioni al bilancio dello Stato per l'anno 1980) all'ordine del giorno dell'Assemblea per la seduta del 9 dicembre.

Il senatore Ripamonti dichiara che l'inserimento nella seduta di martedì mattina non tiene conto adeguatamente dell'urgenza e dell'importanza del provvedimento.

IN SEDE REFERENTE

« **Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978** » (77-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il senatore Colella, relatore alla Commissione, riferisce sul provvedimento riepilogandone l'iter parlamentare, contrassegnato dalla mancata approvazione da parte della Camera dei deputati dell'articolo 1, recante la clausola di approvazione del rendiconto per il 1978. Pur riconoscendo che tale deliberazione pone non pochi problemi di or-

dine giuridico, il relatore ritiene che il mancato reinserimento della norma, per il carattere meramente formale di questa, non incida sulla sostanza del provvedimento di approvazione, osservando che il rendiconto, tra l'altro, è stato parificato dalla Corte dei conti.

Di diverso avviso è il senatore Bollini il quale afferma che la soppressa norma attiene alla sostanza del voto politico del Parlamento nella gestione finanziaria dello Stato; contesta quindi che la questione sia risolvibile sul piano meramente procedurale, neglignendo il giudizio politico che tale voto in realtà comporta. Ritiene comunque monco il documento, se privo della norma in questione e fa richiesta che il Presidente del Senato interpellì la Giunta del Regolamento sull'iter parlamentare del provvedimento verificando l'attuabilità di una soluzione che, garantendo la congruità del provvedimento, eviti di creare una situazione di contrasto con l'altro ramo del Parlamento.

Il relatore Colella ritiene si potrebbe operare una sanatoria per il provvedimento presente studiando una soluzione adeguata per il futuro, suffragata eventualmente dal parere della Giunta del Regolamento; si rimette comunque alle decisioni della Commissione.

Il presidente Carollo, data lettura dell'articolo 130 del Regolamento del Senato, ritiene che in assenza di voci contrarie si debba rappresentare il problema al Presidente del Senato secondo la richiesta del senatore Bollini.

Il senatore Stamatì concorda con il senatore Bollini sul rilievo non solo contabile del rendiconto dello Stato e si augura che questa vicenda serva a richiamare l'attenzione del Parlamento su un documento che viene sempre più ingiustamente trascurato.

Concorda con tali considerazioni il senatore Ripamonti.

Il presidente Carollo dichiara quindi che riferirà al Presidente della Commissione De

Vito affinché vengano intraprese le opportune iniziative.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1980 » (1157)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso il 27 novembre.

Il senatore Ripamonti dichiara di aver approntato, nella relazione, una serie di tabelle applicative ma di non aver potuto ricostituire completamente il movimento della cassa; è in attesa pertanto di tali dati richiesti alla Ragioneria generale, dati che, comunque, ritiene necessari per l'ulteriore proseguimento della discussione.

Il sottosegretario Mannino fornisce quindi risposta ai quesiti formulati nella scorsa seduta dal senatore Bollini. Ribadisce in primo luogo la neutralità sostanziale del provvedimento il quale reca maggiori spese nette per miliardi 1.672,2 che trovano compensazione nelle maggiori entrate di uguale importo. Lo sbilancio di miliardi 2.373,2 derivante dalla differenza fra la somma di miliardi 5.984,7 per la spesa e di miliardi 3.611,5 per l'entrata dipende dalle variazioni intervenute per atti amministrativi emanati in applicazione di provvedimenti legislativi o per la riassegnazione di somme a capitoli di spesa in correlazione alle entrate (prevalentemente extratributarie).

Quanto all'aggiornamento dei dati sulle entrate al 31 agosto del corrente anno, osserva che il quadro delle entrate è stato preliminarmente riscontrato sulla base delle risultanze al 30 settembre che si sono potute acquisire, in dettaglio ancora provvisorio, nel corso del mese di ottobre.

Dopo aver illustrato le ragioni, già riportate nella relazione al disegno di legge, che limitano la portata delle variazioni alla sola competenza, il sottosegretario Mannino enumera i principali oneri, considerati nel provvedimento stesso, che gravano sulla cassa del 1981; essi sono in particolare: miliardi 760 da corrispondere all'INPS a titolo di sgravi contributivi, miliardi 404,7 quale in-

tegrazione dello stanziamento relativo al Fondo sanitario internazionale, miliardi 81,4 quali maggiori oneri per aggi e commissioni bancari correlati alla crescita del gettito tributario, miliardi 77 da devolvere alla RAI-TV a seguito degli aumenti dei canoni e infine miliardi 70 per sovvenzioni relative all'esercizio delle ferrovie.

Il rappresentante del Governo fornisce quindi notizie in ordine al capitolo n. 4677 (« Interessi sui Buoni ordinari del Tesoro »), rilevando che nel corso della gestione in relazione alle prevedibili maggiori emissioni di Buoni ordinari del Tesoro, sono state apportate le seguenti variazioni in aumento: lire 35 miliardi con un prelevamento dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine e lire 1600 miliardi con il provvedimento legislativo di assestamento del bilancio. Pertanto la dotazione del capitolo, dopo l'approvazione del citato provvedimento di assestamento, ha raggiunto l'importo di lire 7.835 miliardi.

Ulteriori ragguagli vengono infine forniti dal sottosegretario Mannino su altri capitoli del bilancio secondo la richiesta a suo tempo formulata dal senatore Bollini.

Il presidente Carollo, preso atto che i quesiti del relatore Ripamonti sul movimento di cassa non possono trovare ancora risposta da parte del Governo, rinvia il seguito della seduta al pomeriggio.

La seduta è sospesa alle ore 11,35 e viene ripresa alle ore 17,20.

Su richiesta del senatore Napoleoni, il sottosegretario Mannino ribadisce le proprie considerazioni sulla neutralità del provvedimento.

Prende quindi la parola il senatore Bollini il quale insiste sulla onnicomprensività del limite del ricorso al mercato finanziario che non può essere in alcun caso e con nessun tipo di provvedimento superato; tale principio, a suo avviso, è stato già violato con i provvedimenti di variazione dello scorso esercizio. Analogamente si registra uno sfondamento del tetto nel corrente esercizio, a livello di cassa, con il ricorso alle coperture finanziarie dei fondi globali stanziati nel

precedente esercizio ed in esso non utilizzate.

Si esprime criticamente nei confronti del Tesoro, che gestisce il bilancio sia di competenza che di cassa, giostrando le varie partite secondo un criterio di ritenzione che finisce per vanificare il sistema architettato dalla nuova legge di contabilità dello Stato.

Critica altresì la funzione assunta dal Governo in materia di bilancio di cassa, la cui presentazione è un obbligo preciso fissato dalla legge alla pari del bilancio di competenza, nè questo, nel sistema normativo, ha una posizione di priorità rispetto al bilancio di cassa. Questo orientamento negativo del Governo nei confronti di tale documento traspare altresì anche dalla impostazione data alla stima di cassa. Lamenta pertanto la mancanza di chiarezza sulle cifre di bilancio, che inficia altresì le previsioni di entrata.

Si dichiara non soddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario Mannino e chiede che al Parlamento vengano comunicati i criteri informativi dello schema di previsione dell'entrata.

La mancanza di trasparenza denunciata raggiunge il suo apice nella gestione del bilancio del Ministero della difesa, i cui capitoli variano nel corso dell'anno senza alcun plausibile motivo. Afferma che la Ragioneria generale ha rinunciato a gestire razionalmente la legge di contabilità dello Stato, non ponendo alcun argine alle richieste dei Ministeri di spesa.

Conclude auspicando che il Ministro del tesoro enunci i suoi intendimenti sul delicato tema della trasparenza dei conti pubblici, alla quale certo non giova il provvedimento di variazione all'esame della Commissione.

Il senatore Napoleoni si dice anch'egli preoccupato per il modo con il quale il provvedimento in esame tratta il principio del ricorso al mercato finanziario. In particolare ritiene grave, in linea di principio, che lo slittamento di determinate somme da un esercizio ad un altro realizzi uno sfondamento del limite del ricorso al mercato: si tratta di una gestione della cassa che fi-

nisce per porre nel nulla il sistema della legge n. 468 di contabilità dello Stato.

Chiusa la discussione generale, agli oratori intervenuti replica il relatore Ripamonti.

Concorda con la richiesta avanzata di gestire il bilancio di cassa senza realizzare lo sfondamento del limite di ricorso al mercato finanziario.

Pone successivamente in evidenza l'esigenza che nell'impostazione del progetto di bilancio per il 1981 siano rese esplicite le conseguenze di cassa indotte dalle decisioni assunte con il provvedimento di variazione in esame.

Sottolinea altresì l'opportunità di riesaminare tutte le procedure concernenti la emissione di titoli di spesa che rimangono insoluti, sotto il profilo contabile, alla chiusura dell'esercizio: occorre trovare una sostanziale semplificazione di queste procedure che consenta di realizzare una simultanea corrispondenza, alla chiusura dei conti, tra competenza e cassa.

Auspica infine che l'apposito Comitato di studio, costituito tra le Commissioni bilancio e finanze e tesoro, per l'esame dei problemi applicativi della legge n. 468, concluda rapidamente i propri lavori e sottoponga alle Commissioni competenti un documento finale: esso potrà costituire la traccia per una corretta soluzione delle questioni tuttora aperte.

Il sottosegretario Mannino rileva che la piena attuazione della riforma delle procedure di bilancio ipotizza ancora un adeguato potenziamento, organizzativo e strutturale, del Ministero del tesoro, nonché la soluzione di una serie di questioni, interpretative ed applicative, tutt'ora alla ricerca di un assestamento convincente.

Evidenzia che risulta comunque difficile per un provvedimento di variazione, presentato in ottobre, tenere conto in modo puntuale degli effettivi svolgimenti gestionali del bilancio che, soprattutto nei mesi conclusivi dell'esercizio, fanno emergere sensibili elementi di novità anche rispetto alle previsioni assestate. Peraltro non v'è dub-

bio che tutto il rapporto competenza-cassa debba essere attentamente riesaminato, anche alla luce delle osservazioni svolte dal relatore e dal senatore Bollini.

Concludendo ribadisce l'impegno del dicastero del tesoro ad operare per una integrale e puntuale realizzazione degli obiettivi fissati dalla riforma del bilancio e fra

essi, in primo luogo, quello di una piena trasparenza ed effettività dei conti pubblici.

La Commissione infine dà mandato al relatore, senatore Ripamonti, di redigere per l'Assemblea una relazione favorevole che tenga conto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito.

La seduta termina alle ore 18,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1980

Seduta antimeridiana

Presidenza del Vice Presidente

SANTALCO

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Colucci.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria » (1114)

« Unificazione dei ruoli organici del personale dell'Amministrazione delle finanze » (47), d'iniziativa del senatore Santalco

« Nuove norme sull'ordinamento e la gestione del gioco del lotto » (50), d'iniziativa del senatore Santalco

« Norme per la sistemazione di talune situazioni in seno all'Amministrazione finanziaria » (116), d'iniziativa del senatore Santalco

« Elevazione della competenza degli intendenti di finanza. Modifica dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 72 » (280), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si apre la discussione generale. Prende la parola il senatore Marselli. Nel deplorare la mancanza di volontà politica che ha fatto rinviare fino ad oggi la riforma dell'Amministrazione delle finanze — ed il relatore (egli rileva) ha accennato anche a vari « potentati » che anche in questo hanno interferito — sottolinea anche la mancata emanazione di seri provvedimenti per far fronte all'esodo di personale lamentato nei primi anni '70, che del resto ha colpito tutte le amministrazioni statali, anche se, nel ca-

so dell'Amministrazione finanziaria, l'esodo ha contribuito a rafforzare la capacità tecnica e l'esperienza in materia fiscale dei grossi contribuenti, che non sempre utilizzano correttamente tali competenze.

In relazione all'impegno che il relatore ha chiesto al Governo e al Parlamento, affinché la riforma dell'Amministrazione finanziaria non si realizzi in tempi troppo lunghi, deve ricordare che il Governo, per parte sua, non ha fatto pressochè alcun uso degli strumenti di delega di cui già disponeva in base alla legge n. 825 del 1971.

In considerazione del profondo decentramento che si richiede, quale principio fondamentale della riforma; delle occorrenze di quadri sufficienti per numero e qualificazione professionale; delle complesse difficoltà da risolvere specialmente nei settori IVA, dogane, UTIF e demanio — problemi tutti che devono essere affrontati in modo nuovo — ritiene insufficienti le generiche indicazioni contenute nel progetto di delega, che devono essere quindi largamente integrate.

Il Gruppo comunista può anche esprimere, per certi versi, soddisfazione per l'impegno dimostrato con la presentazione del disegno di legge n. 1114, sia pure in ritardo, dal ministro Reviglio; tuttavia deve ricordare, ricollegandosi alla presa di posizione del gruppo stesso, nel maggio scorso, sul rapporto Giannini, che si erano anche ribadite altre priorità in materia di riforma della Pubblica amministrazione, oltre a quella per la riforma dell'Amministrazione finanziaria: nella presente sede è opportuno sottolineare in particolare l'urgenza della riforma dell'Amministrazione del tesoro.

Dopo aver manifestato un consenso di massima alle osservazioni del relatore sulla necessità di colmare la lacuna che presenta il progetto di delega in relazione ai problemi del Consiglio superiore di finanza e del Consiglio di amministrazione del Ministero, passa a considerare i principali elementi di innovazione proposti dal Governo. Riguar-

do alla importante proposta di istituire anche nel Ministero delle finanze un segretariato generale, prospetta le perplessità da più parti emerse, specialmente riguardo al pericolo che le funzioni di collaborazione col Ministro e quelle di coordinamento possano intralciare l'azione amministrativa, possano anche indebolire la posizione del Ministro e comprometterne la superiore funzione di responsabilità politica (il segretario generale potrebbe di fatto permanere nella sua carica molto più a lungo di ciò che avviene per un Ministro). Si pongono pertanto degli interrogativi: sul procedimento di nomina del segretario generale (la persona da nominare a suo avviso dovrebbe essere di gradimento del Ministro); sulle attribuzioni di tale organo e i relativi limiti, sui rapporti con il gabinetto e con le segreterie particolari e soprattutto sul rapporto con i direttori generali: tutti elementi da specificare meglio nella delega.

Ritiene poi che tutti i servizi definiti come indivisibili, e come tali attribuiti al segretariato generale (articolo 5) richiedano attenta meditazione, e specialmente quello relativo all'informatica. Anche per le attività di studio, deve essere decisa l'alternativa, in via di principio, fra ciò che si può fare in proprio, per mezzo di un servizio di consulenza tecnica con alta qualificazione, e ciò che si richiederebbe all'esterno. Occorre inoltre conoscere le intenzioni del Ministro riguardo alla vicina scadenza (agosto 1981) della convenzione con la SOGEI, nell'intesa che lo Stato non possa continuare sempre a restare dipendente da organismi particolari di questo tipo. Occorrerebbe inoltre provvedere affinché, nello svolgimento dei suoi compiti, l'ufficio legislativo del Ministero contribuisse alla elaborazione delle leggi in modo che queste portino con se minori occasioni di contenzioso. Si vorrebbero infine conoscere i motivi per cui la gestione del lotto verrebbe data in concessione a privati (articolo 6, ultimo comma).

Sui problemi inerenti alla scuola tributaria, condivide l'istituzione di sedi decentrate e di convitti interni, nell'intesa che, anche per mezzo di corsi differenziati, si debba-

no provvedere all'Amministrazione funzionali preparati ed in numero adeguato.

Annuncia un consenso di massima sulla istituzione delle direzioni regionali di finanza, pur dovendosi però definire nella delega la ripartizione di competenze in materia di piani di accertamento, fra la direzione regionale e gli uffici periferici. Manifesta dissenso, inoltre, sulla eccessiva differenziazione fra gli uffici tributari istituiti nei capoluoghi di provincia e gli altri uffici tributari.

Riguardo alla ristrutturazione degli uffici doganali, ritiene che si debba recepire il protocollo di intesa al quale si è pervenuti con il sindacato nel 1978; che si debba riservare alle dogane di confine essenzialmente solo il controllo dei transiti; che si possa accettare, con qualche correzione, la proposta di dogane speciali per determinate merci; che sia assai opportuno un collegamento più stretto con la Guardia di finanza.

Riguardo al nuovo organismo rappresentativo locale che si propone, il comitato tributario regionale, rileva un eccessivo peso della partecipazione in esso dell'Amministrazione, mentre fra i solo 15 componenti esterni dovrebbe essere ripartita la partecipazione dei numerosi enti locali e dei sindacati. Osserva inoltre che i risultati dell'attività del comitato non dovrebbero essere riferiti soltanto al Ministero e al commissario del Governo, bensì anche all'Amministrazione finanziaria periferica ed agli enti locali territoriali. Il senatore Marselli propone organismi rappresentativi locali più decentrati, più agili, con carattere realmente esterno all'Amministrazione e con una incisiva partecipazione dei sindacati, e degli stessi contribuenti, come già avviene provvisoriamente in qualche zona d'Italia. Al tempo stesso deve essere garantito che i membri esterni all'amministrazione siano realmente rappresentativi degli interessi generali (nell'ambito regionale) per prevenire favoritismi illeciti.

Sui complessi problemi inerenti al personale dell'Amministrazione finanziaria, ritiene che si debba seguire anzitutto la via maestra, costituita dalla contrattazione con i sindacati. Si pongono problemi delicati in

rapporto alle posizioni di particolare qualificazione professionale, anche per la dirigenza (specie riguardo ai nuovi ispettori); qualificazioni queste che comportano particolari trattamenti economici: occorre fare attenzione ai riflessi negativi sul restante personale, anche se vi è oggi maggiore maturità nel personale stesso, e maggiore disponibilità da parte dei sindacati.

Considera inoltre essenziale il problema degli alloggi per il personale, senza i quali è insolubile il problema della mobilità, ritiene peraltro che tempi di realizzazione troppo lunghi farebbero incidere l'inflazione sul valore reale delle cifre stanziare.

Dopo aver prospettata l'esigenza che il Governo utilizzi la delega entro i termini fissati, e presti la massima attenzione al delicato periodo transitorio di trasferimento delle funzioni ai nuovi organismi, dichiara che i senatori del Gruppo comunista, riservandosi di intervenire ulteriormente nel dibattito, contribuiranno all'elaborazione della legge delega anche in sede della prospettata Sottocommissione, e daranno un voto contrario o di astensione a seconda dei risultati normativi che si raggiungeranno. Vi è comunque la disponibilità politica a portare avanti sollecitamente la riforma della amministrazione finanziaria.

Il senatore Scevarolli, dopo aver condiviso i rilievi del relatore Santalco sul grave ritardo nel provvedere alla presente riforma, e sulle cause relative, nonché sulla grave trascuratezza del Governo di fronte al danno rappresentato dall'esodo del personale nei primi anni '70; osserva che ad ogni modo moltissime forze politiche, e anche sociali, partecipano alla responsabilità del decennale ritardo nell'avviare la riforma dell'amministrazione finanziaria.

Ritiene che il ministro Reviglio abbia compiuto con la presentazione del disegno di legge n. 1114 un atto coerente con tutta la sua linea politica, adeguato e rispondente all'estrema attenzione che la popolazione rivolge ora ai problemi tributari: soltanto uno Stato che lotti fattivamente per la giustizia tributaria può aspirare a restaurare un rapporto positivo con i cittadini.

Sottolinea quindi l'esigenza di moralizzazione, che impone anzitutto a tutte le forze democratiche di porsi degli interrogativi sulle cause del degrado attuale della pubblica amministrazione, che non è stata trasformata in tempo, in modo che si tenesse al passo con l'evoluzione della società. Tanto più quindi la presente riforma merita apprezzamento e attenzione critica, ma anche un impegno a vararla in tempi brevi: avendo il Governo svolto il suo ruolo con la presentazione della delega, è il Parlamento che deve dare ora una risposta rapida.

Il progetto governativo propone un nuovo modello di organizzazione che è ispirato al decentramento, ma anche all'efficienza, che non sempre consegue automaticamente al decentramento stesso.

Di grande interesse appare l'innovazione rappresentata dal comitato regionale tributario, anche se si dovrà discuterne a fondo. Riguardo alla configurazione delle diverse strutture innovative proposte, sottolinea la esigenza che si evitino quegli eccessi di autonomia che potrebbero produrre corpi separati nell'amministrazione delle finanze: si deve avere riguardo al pregiudizio che tali autonomie possano recare alla responsabilità politica del Ministro.

In particolare, circa l'istituzione del segretariato generale e l'accorpamento delle direzioni generali, osserva che tutto ciò deve essere inteso a realizzare una maggiore armonia fra le diverse responsabilità e a non disperdere eccessivamente le funzioni, anche se deve essere evitato un accentramento piramidale.

Dopo aver osservato che le proposte di delega riguardo alla scuola tributaria inducono a ricollegare maggiormente tale problema a quello della formazione professionale nel Paese, e che le pur interessanti novità riguardanti le direzioni regionali di finanza richiedono maggiori precisazioni di compiti e di coordinamento, nella delega; si sofferma sulla struttura dei comitati regionali tributari, la cui composizione deve rispondere agli scopi, non solo di facciata, di una reale rappresentatività delle forze sociali.

Osserva infine che i problemi inerenti al personale richiedono la massima attenzione, specialmente sotto l'aspetto della sua efficace qualificazione e quindi utilizzazione, sotto pena di veder fallire la riforma stessa.

Il senatore Scevarolli dichiara, a nome del Gruppo socialista, che occorre insistere su tempi brevi nell'esame del disegno di legge: il Parlamento deve dimostrare piena sensibilità alla situazione del Paese. Il Gruppo socialista darà il massimo impegno affinché si proceda celermente, pur consentendo alla costituzione di una Sottocommissione, e dichiarandosi aperto ad ogni confronto con le altre parti politiche ai fini di arricchire l'articolato proposto dal Governo.

Il senatore Lai manifesta soddisfazione perchè si è finalmente giunti ad affrontare il problema della ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria. Non può negarsi tuttavia che il ritardo con cui il Governo ha presentato il relativo disegno di legge avrebbe potuto rischiare, se ulteriormente protratto, di ostacolare la piena attuazione della riforma tributaria, che non può prescindere da un efficace adeguamento degli uffici finanziari.

Il principio informatore del provvedimento di riforma è, a suo avviso, quello del decentramento degli uffici periferici, finora troppo sacrificati a vantaggio di quelli centrali, che dovranno essere di conseguenza idoneamente attrezzati con strumenti e personale addestrato.

A tale proposito ritiene positivi i nuovi istituti dei comitati regionali tributari e delle direzioni regionali di finanza: i primi qualificano, nel senso della democraticità, il disegno di legge, mirando fra l'altro a migliorare in senso democratico gli accertamenti, e le seconde, presupponendo l'abolizione degli ispettorati compartimentali e delle intendenze di finanza, tendono a ricostituire quegli essenziali poteri di cui erano stati gradualmente spogliati gli intendenti di finanza e a costituire un centro periferico dell'Amministrazione finanziaria con ampie potestà, soprattutto in materia di ispezione degli uffici locali.

Si sofferma poi su alcune parti del disegno di legge n. 1114, e specificatamente sul-

l'istituzione del segretario generale, che dovrebbe avere la funzione di incarnare la continuità della politica del ministero a fronte di frequenti mutamenti nella titolarità del dicastero. Si dichiara favorevole alla riduzione del numero delle direzioni generali, all'istituzione di una sezione staccata del Provveditorato generale dello Stato presso il Ministero delle finanze, all'unificazione di tutti gli uffici periferici in un unico ufficio tributario periferico — che dovrebbe essere oltremodo rispondente alle esigenze dei contribuenti — e all'unificazione del ruolo del personale, il cui aumento previsto pare essere congruo, anche se occorrerà predisporre norme relative alla sua mobilità nell'ambito regionale. Concorda con quanto esposto dal relatore Santalco relativamente alla necessità di innovazioni da introdurre e per il Consiglio superiore di finanza e per il Consiglio di amministrazione del Ministero. Conclude dichiarandosi favorevole, anche a nome della Democrazia cristiana, al sollecito accoglimento del disegno di legge, che si dimostrerà strumento indispensabile per scongiurare il grave fenomeno dell'evasione fiscale.

Su proposta del presidente Santalco, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«Adeguamento del trattamento economico e normativo ai superinvalidi per causa di guerra» (803), d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri

«Miglioramenti economici e normativi in favore dei titolari di pensioni di guerra indirette» (818), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

«Delega al Governo per il definitivo riordinamento della pensionistica di guerra» (1043), d'iniziativa dei senatori Bertone ed altri
(Rinvio dell'esame)

Su proposta del relatore Bevilacqua (che fa presente inoltre la mancanza, tuttora, degli elementi da acquisire dal Comitato per le pensioni di guerra presso il Ministero del tesoro), si conviene di riunire in uno stesso esame i disegni di legge nn. 803, 818 e 1043. Il Presidente avverte che, d'intesa con i senatori Scevarolli e Bevilacqua, quest'ultimo

sarà relatore anche per il disegno di legge n. 1043.

L'esame dei tre disegni di legge è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Bonazzi, rivolgendosi anche al rappresentante del Governo, esprime la esigenza di sollecitare il Ministro delle finanze a fornire i dati chiesti dai senatori comunisti nella seduta del 19 novembre, ed a riferire, anche a voce in Commissione, sull'attività della Commissione d'indagine amministrativa istituita in relazione alle evasioni nel settore dei petroli. La Commissione conviene sull'opportunità di tali sollecitazioni.

La seduta termina alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

SEGNANA

indi del Vice Presidente

SANTALCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Gargano e per il tesoro Fracanzani e Venanzetti.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

« Sanatoria di irregolarità formali e di minori infrazioni in materia tributaria » (1171), approvato dalla Camera dei deputati

«Seguito e conclusione dell'esame»

Si apre il dibattito.

Il senatore Pollastrelli dichiara il favore del Gruppo comunista all'approvazione del disegno di legge, che reputa essere sostanzialmente positivo.

Nel merito osserva che in materia di politica tributaria il principale problema è costituito dalla volontà politica; perciò anche per quanto riguarda la sanatoria, il ritardo di essa è una diretta e grave responsabili-

tà degli ultimi Governi, che non vi hanno proceduto. Il Gruppo comunista si era fatto carico di presentare più volte ordini del giorno che sottolineavano questa esigenza: il fatto che sia rimasta finora lettera morta ha portato conseguenze di rilievo, come il sovraccarico dell'amministrazione finanziaria, la mancata riscossione di imposte arretrate e, soprattutto, lo stato di incertezza dei contribuenti relativamente alla applicabilità delle sanzioni per le infrazioni di carattere formale.

Per tali motivi dunque è urgente l'accoglimento del disegno di legge all'esame.

Ritiene poi necessario che, poichè non si intendono proporre modifiche al provvedimento in questa sede, per non ritardarne l'iter, venga quanto meno chiarita la portata interpretativa di alcune norme e, in particolare, se all'articolo 7 sia compresa, come pare, l'omissione e l'inesatta applicazione della partita IVA, e, all'articolo 11, siano compresi i procedimenti non ancora instaurati.

Chiede poi che il Governo si faccia carico di fornire in Assemblea i dati relativi alle pratiche giacenti a causa della mancata sanatoria, nonchè all'entità del gettito perduto dall'erario.

Ha quindi la parola il relatore Beorchia per la replica. Affermato di non poter entrare nel merito delle valutazioni di ordine politico espresse dal senatore Pollastrelli, concorda con l'esigenza di un rapido accoglimento del provvedimento, reputando opportuno non approfondire ulteriormente in questa sede la materia relativa agli articoli 8 e 12.

Ritiene potersi rispondere positivamente ai dubbi interpretativi avanzati dal senatore Pollastrelli, affermando tuttavia che gli sembra l'Assemblea essere la sede più consona per la formalizzazione della volontà interpretativa del legislatore.

Concorda con questa ultima proposta il sottosegretario Gargano, affermando che tuttavia quanto è implicito nelle norme non necessiterebbe di ulteriore specificazione. Riservatosi di fornire i dati richiesti dal senatore Pollastrelli in sede di discussione del

disegno di legge in Assemblea, conclude auspicando il sollecito accoglimento del disegno di legge.

Si passa quindi all'esame degli articoli e degli emendamenti.

Il senatore Ripamonti ritira un emendamento, presentato all'articolo 10 e tendente a includere anche gli enti del parastato che si trovano nelle stesse condizioni degli enti locali, dichiarando di non insistere per la votazione al fine di non ritardare l'iter del provvedimento, dopo che il presidente Segnana ha osservato, concorde il sottosegretario Gargano, che sarà opportuno addivinare ad una definizione del problema in altra sede e che, a tale proposito, si dovrà anche tener conto della situazione degli ospedali.

Non essendo stati presentati altri emendamenti, la Commissione dà mandato al relatore Beorchia di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 50 DEL REGOLAMENTO, DEL PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI CREDITIZI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI PER IL 1981, TRASMESSO DAL MINISTRO DEL TESORO

(Rinvio)

Il sottosegretario Fracanzani annuncia la disponibilità del Governo di approfondire la tematica contenuta nella richiesta avanzata dal senatore Bonazzi: tuttavia occorre considerare la sopravvenienza di due fatti nuovi. Infatti, se si vuole osservare il problema, come pare opportuno, nella prospettiva dell'anno 1981, non si può prescindere dal fatto che il disegno di legge per la finanza locale prevede, per la prima volta, l'accentuazione del carattere di programmazione degli interventi della Cassa depositi e prestiti, nonché dalla ulteriore considerazione che i recenti eventi del terremoto inducono ad una redistribuzione delle somme, rispetto a quanto era stato originariamente previsto.

Invita pertanto il senatore Bonazzi a valutare l'opportunità di trattare la questione nell'ambito dell'esame dell'apposito disegno di legge o, in subordine, di dar modo al Go-

verno di predisporre i nuovi calcoli, che sono in via di definizione e che potrebbero fornire ulteriori elementi di valutazione.

Il senatore Bonazzi accede alla opportunità di un breve rinvio, pur dichiarando che il problema resta sempre aperto. Dopo aver sottolineato la vitalità del comparto degli enti locali nel campo degli investimenti, osserva che le erogazioni della Cassa depositi e prestiti si sono venute riducendo negli ultimi anni: a tale proposito sarebbe opportuno che il Parlamento avesse informazioni più dettagliate e dati analitici relativi alla quantità e alla dislocazione territoriale degli interventi.

Il sottosegretario Fracanzani fornisce dati relativi alle erogazioni della Cassa nell'ultimo triennio, affermando che non esiste nessuna volontà di restringerne gli impegni. Per quanto riguarda la conoscenza, da parte del Parlamento, dei dati ad essa relativi, essa potrà trovare sede più appropriata nell'ambito del relativo disegno di legge.

L'esame del programma di interventi è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Conferimenti al capitale e al fondo di dotazione di istituti ed enti di credito di diritto pubblico » (1106)

(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende il dibattito, sospeso nella seduta del 19 novembre.

Interviene il senatore Vitale Giuseppe. Premette che la sua parte politica ha sempre riconosciuto la necessità di porre rimedio alla crescente sottocapitalizzazione delle banche pubbliche, che desta preoccupazione e turba la regolare attività degli istituti. È anche pacifico che tale ricapitalizzazione si rende necessaria per un rafforzamento dei nostri istituti a livello europeo, per renderli più competitivi e soddisfare al tempo stesso le esigenze della Comunità europea in materia di solidità degli istituti stessi.

La precedente ricapitalizzazione (decreto-legge 14 settembre 1979, n. 439, convertito,

con modificazioni, con legge 12 novembre 1979, n. 573) era diretta peraltro principalmente a rendere possibile la costituzione del Consorzio di banche per il sostegno dell'industria chimica. Comunque, l'adesione del Gruppo comunista alla ricapitalizzazione, già allora era legata al raggiungimento di modifiche statutarie per alcune delle banche pubbliche; ad una migliore dislocazione degli sportelli in alcuni casi particolari, e specialmente nell'ambito della regione Sicilia; al rinnovo dei Consigli di amministrazione e particolarmente di quello del Banco di Sicilia. Quanto a quest'ultima istanza, mentre qualcosa si è mosso nel Banco di Napoli, niente è avvenuto nel Banco di Sicilia, ma la responsabilità per questo non è della sola Regione, bensì anche del Governo. Ad ogni modo, tutto ciò non può portare a penalizzare una banca così importante per la Regione qual è il Banco di Sicilia, che deve essere incoraggiato in quella espansione che lo deve portare a divenire un vero propulsore dell'economia dell'Isola. Deplora quindi che la Regione e il Banco stesso non abbiano operato più energicamente per ottenere, nella presente occasione, una maggiore ricapitalizzazione.

Probabilmente questa inerzia dipende dallo stato di depressione della gestione, portata avanti stancamente da un Consiglio di amministrazione che da molti anni deve essere rinnovato. La sua parte politica torna a deplorare quindi il ritardo nel rinnovare il Consiglio di amministrazione e nel riformare lo statuto del Banco di Sicilia.

Pur senza voler suscitare assurde rivalità fra regioni, deve rilevare la cospicua differenza fra la misura della ricapitalizzazione prevista per il Banco di Napoli e quella per il Banco di Sicilia. Il senatore Vitale riporta a questo punto elementi di valutazione sui bilanci delle due banche, e in particolare sui rapporti fra provviste e impieghi, sostanzialmente diversi da quelli sui quali si è basato il Governo nel predisporre l'articolo 2 (e riportati nella relazione al disegno di legge): ritiene che dalla inadeguatezza di questi dati derivi la ripartizione errata dei fondi fra le due banche, mentre il Banco di Sicilia obiettivamente avrebbe dovuto avere almeno

uno stanziamento di 90 miliardi. Su tale disaccordo obiettivo il Governo dovrebbe esprimersi.

Conclude dichiarando il voto favorevole del Gruppo comunista sul disegno di legge n. 1106, con invito al Governo a rispondere a quanto sopra richiesto ed a provvedere sollecitamente alle nomine bancarie.

Il senatore Nepi, dopo essersi associato alla relazione del senatore Patriarca, si sofferma diffusamente sulla situazione della Banca nazionale del lavoro, che ha caratteristiche, strutture e finalità molto diverse da quelle dei banchi meridionali. Si tratta di un istituto sostanzialmente controllato dallo Stato e che però svolge un ruolo di avanguardia nel mondo bancario italiano, espandendo anche la sua attività in misura ragguardevole all'estero. Si possono forse esprimere perplessità sulla politica creditizia dell'istituto, talvolta eccessivamente espansiva, rischiosa più che dinamica. D'altra parte, l'integrazione al suo capitale che qui viene proposta, pur essendo in se stessa notevole, appare di minima entità relativamente alle dimensioni dell'istituto e al volume della sua attività. Non si intende quindi rifiutare tale proposta di ricapitalizzazione, ma soltanto sollecitare sull'istituto un dibattito più approfondito.

Per quanto concerne il Banco di Napoli, il senatore Nepi osserva che in sede di esame del disegno di legge sono emersi elementi più tranquillizzanti, anche se permangono fattori di incertezza che non vanno taciuti. Io stesso presidente Ossola ha rilevato infatti che i tassi attivi del Banco di Napoli sono i più elevati e quelli passivi i più bassi del sistema bancario italiano. Inoltre, risulta eccessivamente pronunciata per questo istituto l'esigenza di chiedere garanzie reali ai clienti. Vero è tuttavia che le banche pubbliche di questo tipo hanno oneri speciali di personale e un eccessivo numero di sportelli. Ad ogni modo il Banco di Napoli si sta muovendo nella giusta direzione, anche per quanto concerne lo scottante problema della ripartizione delle competenze fra i suoi organi.

Il senatore Nepi si dichiara quindi favorevole al trasferimento di 18,3 miliardi dal-

l'ISVEIMER al Banco di Napoli, per eliminare doppiioni, trasferendo il credito speciale interamente alla Banca. Esprime perplessità sulla radicale modifica, proposta dai senatori Patriarca e Fermariello, della normativa che istituisce l'ISVEIMER e ne regola l'attività, ritenendo che debba essere introdotta con un provvedimento a se stante.

Il senatore Nepi presenta infine un emendamento, firmato anche dai senatori De Carolis, Spitella e Rosi, con il quale si propone la spesa complessiva di 16 miliardi, da ripartire negli esercizi 1981-1982, per conferimenti ai fondi di dotazione degli istituti di medio credito regionali per la Toscana, l'Umbria, le Marche e il Lazio. Identico emendamento viene presentato dai senatori Bonazzi, De Sabbata, Vitale Giuseppe, Granzotto, Sega e Marselli.

Il senatore Nepi fa presente che non si tratta di una proposta presentata surrettiziamente all'ultimo momento, dato che il problema è stato discusso ampiamente in precedenti occasioni. Deve inoltre osservare che l'amministrazione del Tesoro, pur essendo partecipe maggioritaria nel capitale di questi istituti, non provvede ad alimentarli finanziariamente in misura adeguata alle dimensioni assunte dalla loro attività.

Il senatore Scevarolli dichiara il consenso del Gruppo socialista sul disegno di legge. Al tempo stesso rivolge al Governo un invito a provvedere più sollecitamente alle nomine in tali Istituti e alla riforma dei relativi statuti.

Per quanto concerne gli emendamenti di parte democristiana e di parte comunista per il rifinanziamento degli istituti di medio credito dell'Italia centrale, ritiene di poter sostenere tali richieste, che rispondono alle necessità dell'economia dell'Italia centrale, riservandosi una valutazione definitiva dopo che il Governo si sia espresso in proposito.

Il senatore Bevilacqua, premesso che le somme stanziare all'articolo 2 sono troppo limitate, esprime una critica sui criteri di ripartizione fra le banche ivi stesso usati, ricollegandosi alle considerazioni svolte dal senatore Vitale. In particolare osserva che i dati su cui si è basato il Governo si rife-

riscono ai rapporti fra provviste e impieghi, soltanto però limitatamente al credito ordinario, senza tener conto del settore degli investimenti, e cioè del credito speciale. Infatti, specialmente per quanto attiene al Banco di Sicilia, il credito speciale ha avuto una notevolissima espansione negli ultimi anni, sostenendo energicamente lo sviluppo della flotta peschereccia dell'Isola, lo sviluppo minerario e l'industria turistica. In considerazione del particolare impegno in tal modo dimostrato dal Banco di Sicilia per lo sviluppo economico-sociale dell'Isola, pur senza diminuire lo stanziamento proposto per il Banco di Napoli, si rende necessario aumentare di almeno 50 miliardi quello per il Banco di Sicilia in modo da tener conto, come sopra precisato, del peso del credito speciale oltre a quello del credito ordinario, ed anche per mantenere fra i due istituti la proporzione che si è sempre rispettata. Il senatore Bevilacqua dichiara infine di condividere i rilievi del senatore Nepi sulla Banca nazionale del lavoro.

Il senatore Berlanda chiede anzitutto al Governo di far conoscere quali misure siano state adottate a seguito dell'ordine del giorno del senatore Andreatta accolto dal Governo stesso in Assemblea nella primavera del 1979, nel corso dell'esame del provvedimento di ricapitalizzazione delle banche pubbliche che allora non giunse ad approvazione. In tale ordine del giorno si richiamava l'attenzione del Governo sulla situazione abnorme che esiste in materia pensionistica presso il Banco di Napoli e si invitava a ricondurla nella norma. Poichè attualmente, secondo la relazione Ossola, l'onere pensionistico, superiore a quello sostenuto in generale dalle Banche, dovrebbe trovare rimedio in una soluzione a livello nazionale, si presume che anche altre banche si trovino nella stessa situazione: il senatore Berlanda rivolge comunque un fermo invito al Governo affinché provveda nel senso sopra indicato.

Per quanto concerne la situazione della Banca nazionale del lavoro, premesso che il problema della ricapitalizzazione è connesso a quello della definizione di impresa per l'attività bancaria, che non può essere

esaminato nella presente sede, rileva la scarsa entità dello stanziamento proposto nel disegno di legge, anche dovendosi tener conto del ruolo internazionale svolto dall'Istituto. Tuttavia la ricapitalizzazione ora proposta, liberando una somma superiore ai 200 miliardi dal vincolo di deposito presso la Banca d'Italia, indirettamente sosterebbe in misura cospicua l'attività creditizia dell'Istituto. Il senatore Berlanda si dichiara infine favorevole all'emendamento presentato dal senatore Nepi ed altri.

Il senatore Triglia, sempre in relazione alle esigenze sopra ricordate della Banca nazionale del lavoro, prospetta la possibilità di un trasferimento a capitale delle riserve disponibili. Per quanto attiene al rapporto fra capitale e impieghi, nelle sue varie configurazioni, rammenta la difficoltà di impostare un raffronto realistico con le banche estere (come si vorrebbe fare per il caso della Banca nazionale del lavoro) dato che sono ben diverse le condizioni poste per il rapporto anzidetto dalle legislazioni nazionali e dai modi di impostare i bilanci degli istituti di credito nei diversi Paesi. Osserva comunque che la Banca nazionale del lavoro, godendo già di una posizione favorevole sul piano internazionale, non dovrebbe aver bisogno di un sostegno rilevante sotto tale aspetto.

Ha quindi la parola, per la replica, il senatore Patriarca, che afferma esservi la esigenza di una generale disciplina delle banche di diritto pubblico. Ciò tanto più in un momento in cui si è dato il via al libero insediamento delle banche nell'ambito della Comunità europea. Dopo aver rilevato come il Ministro del tesoro abbia recentemente asserito la necessità di rivedere una serie di anomalie nella disciplina del settore, sottolinea la necessità che, nell'ambito del provvedimento all'esame, non si miri a regolamentare situazioni che, nella complessa realtà del settore, non abbiamo un riscontro nella obiettiva necessità di una riconsiderazione.

Per quanto riguarda i problemi relativi alla ricapitalizzazione delle banche di diritto pubblico, essi dovranno essere risolti autonomamente nella sede propria, mentre la

proposta fusione dell'ICIPU nel CREDIOP dovrebbe essere accompagnata anche dall'adeguamento degli istituti di credito speciale del Mezzogiorno.

Dopo aver affermato che alcuni emendamenti presentati tendono ad adeguare l'operatività degli istituti di credito speciale a quella degli altri istituti di credito a medio termine, osserva che il miglioramento della operatività del Banco di Napoli passa per il rafforzamento dei poteri del Consiglio di amministrazione, così come è auspicato nell'ordine del giorno da lui presentato unitamente al senatore Fermariello.

Conclude auspicando che il Governo si faccia carico di un equilibrato intervento anche per l'incremento dei fondi di dotazione del Banco di Sicilia e dei mediocrediti dell'Italia centrale.

Ha quindi la parola il sottosegretario Venanzetti, che osserva preliminarmente, a proposito della situazione del Banco di Napoli, che il Governo si è fatto carico di rinnovare gli organi direttivi e che ha preso l'impegno di riferire entro il prossimo gennaio in Parlamento sulle iniziative intraprese.

Osserva poi che il disegno di legge in esame riproduce il contenuto di norme già presenti nel decreto-legge n. 301 del 1980: tali norme, così pure come quelle relative all'incorporazione dell'ICIPU nel CREDIOP, che il Governo ripropone come emendamento al presente disegno di legge, originano da un'asituazione obiettiva di urgenza. Pertanto è opportuno risolvere prioritariamente i problemi relativi agli istituti ricapitalizzati nel disegno di legge, pur non tacendosi l'esigenza di un ripensamento del problema nei suoi termini globali ed in relazione alle banche per cui non si provvede in questa sede.

Dichiara pertanto la contrarietà del Governo all'ampliamento dell'oggetto del provvedimento, anche per obiettive esigenze di bilancio, che non permettono il reperimento di ulteriori fondi per l'anno in corso. Per il 1981 è in atto il reperimento di fondi per le esigenze derivanti dagli interventi a seguito del terremoto: non pare pertanto che siano disponibili ulteriori capitali.

Dopo aver dato conto di alcuni problemi concreti sollevati nel corso della discussione, auspica un sollecito accoglimento del disegno di legge, invitando i presentatori degli emendamenti che involgono una maggiore spesa a farsi carico delle obiettive esigenze di bilancio. Si riserva infine di rispondere in Assemblea agli specifici quesiti avanzati nel corso della discussione.

La Commissione fa quindi proprio il seguente ordine del giorno, presentato dai senatori Patriarca e Fermariello, e che verrà sottoposto all'Assemblea:

« Il Senato,

tenuto conto delle precise indicazioni fornite dal Parlamento in occasione di dibattiti relativi alla situazione gestionale del Banco di Napoli,

impegna il Governo a predisporre opportune modifiche statutarie che recepiscano quelle innovazioni organizzative che consentano al Banco una gestione più efficiente attraverso una diversa distribuzione dei poteri tra organi di amministrazione e organi esecutivi, in modo che ai primi (presidente e consiglio di amministrazione) sia accresciuto il compito di indirizzare la gestione del Banco per il conseguimento delle relative finalità economiche e ai secondi sia riservata la corretta attuazione delle relative decisioni.

In questo quadro:

a) dovrà essere prevista una rideterminazione dei compiti del Consiglio di amministrazione e conseguentemente del comitato direttivo con la previsione della possibilità di conferire delega al Presidente in particolari materie;

b) dovrà essere consentito al presidente un più ampio potere di proposta presso il consiglio di amministrazione e il comitato direttivo nei settori di competenza del consiglio medesimo, specie in materia di personale e di articolazione territoriale delle filiali;

c) dovrà essere consentito al presidente di conferire specifiche deleghe al vice-presidente oltre ai casi di sua assenza o impedimento;

d) dovrà prevedersi un adeguato termine temporale per la carica di Direttore generale ».

(0/1106/1/6)

Il senatore Bonazzi si riserva di presentare in Assemblea un ordine del giorno relativamente alla fusione dell'ICIPU nel CREDIOP.

Si apre quindi un breve dibattito relativo alla eventualità di inviare gli emendamenti che prevedono maggiori spese alla 5ª Commissione permanente, per acquisirne il parere, ovvero di ritirarli per ripresentarli, eventualmente, in Assemblea, dando modo al Governo di valutare nel frattempo se esistono possibilità di coprire la relativa spesa.

Il senatore Bevilacqua auspica che il Governo si faccia carico delle obiettive esigenze del Banco di Sicilia, che nel provvedimento all'esame vengono sottovalutate nei confronti di quelle degli altri istituti ricapitalizzati. Se non è possibile avere una risposta positiva per il 1980, il Governo si dovrebbe impegnare a reperire i relativi fondi per il 1981. Il relatore Patriarca osserva che la ricapitalizzazione delle banche meridionali discende da esigenze evidenziate dalla Banca d'Italia; pertanto il Governo non può eludere tale necessità e, ove non reperisca fondi per l'anno in corso, si deve far carico di reperirne per i prossimi esercizi. Il senatore Nepi ritiene che le esigenze dei mediocrediti dell'Italia centrale abbiano un rilevante carattere di specificità, che induce a tener conto della necessità di prevedere in questa sede un congruo, anche se modesto, finanziamento. Il senatore Fermariello ritiene più produttivo che il Governo si faccia carico dello studio del problema dichiarando, in Assemblea, quali esigenze è in grado di soddisfare.

Il sottosegretario Venanzetti osserva che la cifra impegnata nel provvedimento copre l'intero stanziamento del bilancio dello Stato per il 1980 relativo alla ricapitalizzazione dei Banchi meridionali, mentre non è possibile reperire altri fondi nelle pieghe del bilancio.

Dopo che il presidente Segnana ha invitato il Governo a studiare la possibilità di

reperire i fondi relativi alla ulteriore ricapitalizzazione del Banco di Sicilia e a quella dei mediocrediti dell'Italia centrale, i senatori Bevilacqua e Nepi ritirano gli emendamenti presentati in materia, restando inteso che il relatore stesso, oltre ai presentatori, si riserva di ripresentarli, eventualmente, in Assemblea.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

All'articolo 1, favorevole il relatore, è accolto un emendamento del Governo, sostitutivo del secondo comma e tendente a suddividere gli stanziamenti nei vari esercizi finanziari. È quindi accolto l'articolo 1 nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 2. È accolto un emendamento del Governo, al primo comma, tendente a suddividere gli stanziamenti nei diversi esercizi, dopo l'accoglimento di due sub-emendamenti allo stesso emendamento dei senatori Fermariello e Patriarca tendenti ad aumentare lo stanziamento per il Banco di Napoli di 18,3 miliardi. È quindi accolto l'articolo 2 nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 3. È accolto un emendamento del Governo, sostitutivo del primo comma, tendente sempre ad una più precisa ripartizione degli stanziamenti fra gli esercizi. È quindi accolto un emendamento dei senatori Fermariello e Patriarca, sostitutivo del secondo comma e tendente ad escludere dalla norma il conferimento di 18,3 miliardi al fondo di dotazione dell'ISVEIMER, dopo interventi dei senatori Fermariello e Lai e del sottosegretario Venanzetti, che ritira altresì un emendamento del Governo allo stesso comma. Dopo che il senatore Fermariello ha ritirato un emendamento soppressivo dell'ultimo comma, sul quale intervengono il senatore Lai e il relatore Patriarca, è accolto l'articolo 3, come modificato.

Vengono quindi accolti sei articoli aggiuntivi, presentati dai senatori Patriarca e Fermariello dopo l'articolo 3, tendenti a modificare gli articoli 2, 6, 8, 11, 14 e 16 della legge n. 298 del 1953, dopo dichiarazione di

rimessione alla Commissione del rappresentante del Governo.

È quindi accolto senza modifiche l'articolo 4, dopo che il senatore Patriarca ha ritirato due emendamenti, uno sostitutivo del terzo comma e uno aggiuntivo di un comma dopo l'ultimo.

Vengono quindi accolti tre emendamenti del Governo, istitutivi di altrettanti articoli dopo il quarto e tendenti a stabilire la fusione mediante incorporazione dell'ICIPU nel CREDIOP, dopo l'accoglimento di un subemendamento, dello stesso Governo, al primo emendamento, al fine di far decorrere gli effetti della fusione dal decimo giorno successivo a quello di entrata in vigore della legge, e dopo una dichiarazione di voto del senatore Bonazzi, favorevole alla fusione, che però non deve significare una assoluzione delle responsabilità che hanno causato l'odierna situazione.

Si passa all'esame dell'articolo 5. È accolto un emendamento del Governo, sostitutivo del primo comma e tendente a ripartire la copertura nei diversi esercizi finanziari. È quindi accolto l'articolo 5, nel testo modificato.

Dopo che il senatore Fermariello ha ritirato, su invito del sottosegretario Venanzetti, un emendamento aggiuntivo di un articolo dopo l'ultimo, tendente a disporre la vigilanza della Banca d'Italia in capo agli istituti di credito a medio e lungo termine, è accolto un emendamento aggiuntivo di un articolo, presentato dal Governo e tendente alla immediata entrata in vigore del provvedimento.

La Commissione dà infine mandato al relatore Patriarca di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge, con le modifiche accolte dalla Commissione e proponendo altresì la modifica del titolo, onde comprendere in esso anche la menzione delle modificazioni alla legge istitutiva dello ISVEIMER e della funzione mediante incorporazione dell'ICIPU nel CREDIOP.

La seduta termina alle ore 20,25.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
FAEDO

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Signorello e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci.

La seduta inizia alle ore 10,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente sottopone alla Commissione l'opportunità di prevedere nella giornata di domani una seduta dedicata alla discussione del disegno di legge n. 1201, concernente il contributo dello Stato per il finanziamento della Biennale di Venezia, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Chiarante rileva che l'urgenza del provvedimento non è tale da non consentire che la discussione abbia luogo nella prossima settimana.

Il senatore Buzzi si sofferma sulla necessità di approvare il disegno di legge sulla riforma degli organi collegiali della scuola prima delle vacanze di Natale, prospettando anche l'opportunità di chiedere la sede deliberante. Su tale proposta il Presidente si dichiara perplesso, la senatrice Rhul Bonazzola concorda sull'urgenza di definire il predetto provvedimento, e il sottosegretario Franca Falcucci dichiara l'interesse del Governo alla sua più rapida approvazione.

Il senatore Schiano sottolinea inoltre la necessità di esaminare rapidamente il disegno di legge sui presidi incaricati, testè approvati dalla Camera con alcune modifiche rispetto al testo definito dal Senato.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti straordinari per le attività teatrali di prosa** » (1136)

(Esame; richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il senatore Boggio riferisce sul provvedimento, la cui sollecita approvazione appare indispensabile per fronteggiare le più immediate necessità operative del settore, e per rendere quindi possibile l'approfondito esame del disegno di legge di riforma organica dell'intervento pubblico nelle attività teatrali di prosa, già avviato dalla Commissione. Prospetta l'opportunità di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in esame in sede deliberante.

Si apre il dibattito.

Il senatore Canetti preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista, pur rilevando come, ancora una volta, si proceda col metodo delle leggi di emergenza senza la previa definizione della riforma organica. Sollecita in particolare un chiarimento circa la posizione del Governo sul disegno di legge n. 854, presentato dall'allora ministro D'Arezzo.

Il senatore Mezzapesa dichiara che il Gruppo della Democrazia cristiana è favorevole al disegno di legge, la cui urgenza non può essere diminuita dalla pur auspicabile sollecita discussione sul disegno di legge di riforma organica. D'altra parte, il provvedimento in esame non può essere definito di tipo assistenzialistico, giacchè adempie a funzioni di sostegno rispetto ad una attività vitale ed anzi in significativa crescita. Sollecita infine dal Governo il superamento dei ritardi organizzativi che tuttora caratterizzano la gestione dell'Ente teatrale italiano.

Il senatore Ulianich, pur condividendo la esigenza di approvare il disegno di legge, denuncia il ritardo nell'esame del provvedimento organico di riforma, e domanda chiarimenti sulla posizione del Governo a tale proposito.

Il relatore Boggio, replicando, osserva che i tempi di esame della riforma organica sono da addebitare al Parlamento, e non al Governo, che ha adempiuto la sua funzione presentando il disegno di legge n. 854. Delle difficoltà di mediazione tra la posizione del Governo e quelle delle forze politiche e del mondo dello spettacolo, si deve fare carico la Commissione, nel più breve tempo possibile.

Il ministro Signorello afferma in primo luogo che questo Governo tiene fermo il disegno di legge n. 854, presentato dal Governo precedente, e ne sollecita un rapido esame. Assicura il senatore Mezzapesa sull'impegno del Governo per una rapida definizione degli organi gestionali dell'Ente teatrale italiano e perchè tale ente abbia una adeguata presenza nel Mezzogiorno d'Italia. Auspica infine l'approvazione del disegno di legge in esame.

La Commissione delibera quindi all'unanimità, con il parere favorevole del ministro Signorello, di chiedere l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge; in via subordinata, dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole.

« Modifiche ed integrazioni delle norme relative agli organi collegiali della scuola » (1144) d'iniziativa dei deputati Mammi ed altri; Portatadino ed altri; Occhetto ed altri; Covatta ed altri; Carelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 novembre.

Il senatore Mezzapesa esprime il convincimento che la revisione del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974 non andasse affrontata in maniera parziale e affrettata, su pressioni di piazza, onde consentirne invece un'organica risistemazione, che tenga conto che la caduta di credibilità degli organi collegiali è dovuta in parte ai limiti oggettivi della normativa vigente, ma in più larga parte all'impreparazione e allo spirito corporativo dimostrato dai soggetti della partecipazione. Il disegno di legge in esame, lungi dal contrastare queste tendenze negative, sembra agevolarle con una

moltiplicazione degli organi e una ridefinizione dei loro compiti che potrebbero favorire progetti di parte. Il rischio è di una definitiva disarticolazione dell'istituzione scolastica: si comprendono così le giustificate preoccupazioni del mondo della scuola.

Il Gruppo della Democrazia cristiana ritiene pertanto necessario introdurre modifiche rispetto al testo della Camera, con particolare riferimento all'assemblea di classe (che non deve in alcun modo essere organo deliberante), ai comitati dei genitori e degli studenti (la cui istituzione risponde a una pericolosa logica corporativa), allo svolgimento di attività elettive (che anticipa un tema che dovrà essere esaminato nel contesto della riforma della scuola secondaria superiore), all'istituzione dell'ufficio scolastico distrettuale, effettuata secondo modalità che rischiano di avviare un processo di burocratizzazione dei consigli distrettuali.

Il senatore Mezzapesa conclude riaffermando l'esigenza di salvaguardare la libertà d'insegnamento, di fronte alle tendenze conflittuali che il provvedimento in esame sembra quasi istituzionalizzare.

Dopo che il senatore Monaco ha ribadito la sua posizione del tutto contraria al disegno di legge, prende la parola il senatore Schiano, il quale in primo luogo si dichiara contrario al rinvio, disposto in via amministrativa, delle elezioni degli organi collegiali, che contrasta con precise disposizioni di legge.

La funzione assegnata alla partecipazione della scuola dal decreto n. 416 è esplicitamente vincolata al rispetto degli ordinamenti scolastici e statuali e delle competenze e responsabilità del personale direttivo e docente, ed è invece precipuamente finalizzata alle attività parascolastiche. L'esperienza di questi anni si è invece mossa nella direzione opposta, trovando però ostacoli insuperabili e riducendosi quindi troppo spesso a mere esercitazioni verbali.

Si sofferma quindi sull'uso che è stato fatto del concetto di « comunità educante », esprimendo il suo dissenso. I principi costituzionali attribuiscono infatti alla scuola una funzione « istruente » e non « educante », con una precisa scelta di differenziazione

rispetto all'impostazione totalitaria del regime fascista. La scuola di Stato non può arrogarsi il compito di imporre una o più particolari concezioni etiche o ideologiche; il ruolo « educante » della comunità scolastica deve svolgersi parallelamente ed esternamente rispetto all'ordinaria attività della scuola.

Per superare la crisi dell'esperienza partecipativa, occorre quindi aumentare l'effettivo potere di partecipazione in ambiti definiti, rilanciare le attività parascolastiche e diminuire il numero degli organi collegiali. Auspica pertanto un approfondito ripensamento del testo approvato dalla Camera, che, lungi dal muoversi nella direzione indicata, si indirizza invece in una prospettiva con essa contrastante.

Prende quindi la parola il senatore Papalia. L'esigenza di una sollecita riforma degli organi collegiali muove non solo dalla crisi dell'esperienza partecipativa nella scuola, espressa dal calo dell'elettorato e dalla giusta protesta degli studenti, ma anche dalla necessità di ridare credibilità alle istituzioni democratiche. Per realizzare entrambi i fini, i comunisti sono convinti che la partecipazione democratica non può essere rinchiusa nell'ambito dell'esistente, ma deve costituire la componente di un processo di rinnovamento, e richiede pertanto l'attribuzione di poteri effettivi nel governo della scuola e non una funzione subalterna di tipo esclusivamente parascolastico.

È necessario a tal fine un deciso cambiamento d'indirizzo da parte della Democrazia cristiana, che la porti ad abbandonare la scelta del centralismo burocratico, che si accompagna a un « comunitarismo » di stampo integralistico: è questa scelta, infatti, che ha condotto allo stato di crisi nel quale versa attualmente la scuola. Occorre invece scegliere con coraggio la strada di una strategia riformatrice che adegui la scuola all'evoluzione sociale e alle istanze di progresso vive e operanti nel Paese.

Molte delle critiche avanzate nel corso di questa discussione da esponenti della Democrazia cristiana non toccano le posizioni del Partito comunista, che ritiene che gli elementi qualificanti del disegno di legge, sui quali insiste, siano due: l'istituzione delle assemblee di classe e quella dei comitati degli studenti e dei genitori, la cui funzione di controllo non può in alcun modo considerarsi contrastante con la libertà di insegnamento.

La sua parte ritiene inoltre essenziale affrontare, oltre il provvedimento in esame, un progetto complessivo di rinnovamento della scuola, che, accanto alla riforma degli organi di partecipazione, provveda all'indispensabile riforma amministrativa, nella direzione del decentramento e della deburocratizzazione.

Esprime quindi dissenso sulla presenza nel disegno di legge in esame di norme concernenti gli organi collegiali a scadenza triennale, che richiedono una revisione più approfondita e decisa, e sull'attuale formulazione dell'articolo 15, in materia di attività elettive.

Conclude dichiarando che il Gruppo comunista s'impegna per un sollecito confronto sull'articolato del disegno di legge, al fine di migliorarlo e di superare le resistenze del fronte conservatore che è all'opera per attaccarne i pur presenti aspetti innovativi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 10 dicembre, alle ore 10, con all'ordine del giorno, in sede deliberante, il disegno di legge n. 1201, concernente il contributo dello Stato per il finanziamento della Biennale di Venezia; e, in sede referente, il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1144.

La seduta termina alle ore 13,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

TANGA

Intervengono il ministro dei trasporti Formica e il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Santuz.

La seduta inizia alle ore 9,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Tonutti fa presente che per la trattazione del disegno di legge n. 794, riguardante ulteriori finanziamenti per l'opera di ricostruzione nelle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968, è opportuna la presenza del competente rappresentante del Governo: propone pertanto di non iniziare l'esame del suddetto disegno di legge sino a che tale partecipazione non sia assicurata.

Dopo interventi dei senatori Libertini e Vincelli, su proposta del presidente Tanga l'inizio dei lavori viene rinviato.

La seduta è sospesa alle ore 10,20 e viene ripresa alle ore 11,10.

IN SEDE REFERENTE

« Legge quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali. Istituzione del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel settore » (994), d'iniziativa dei deputati Marzotto Caotorta ed altri; Bocchi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Vincelli il quale, nel ricordare che il disegno

di legge, sul quale le Regioni si sono unanimemente espresse in senso favorevole, è stato oggetto di approfondito esame da parte dell'altro ramo del Parlamento, illustra i punti fondamentali della normativa, sotto il profilo istituzionale, quello finanziario e quello relativo agli investimenti.

Il relatore sottolinea l'importanza di affidare alle Regioni il coordinamento e la programmazione di un settore tanto delicato come quello dei trasporti pubblici locali e richiama altresì l'attenzione sull'altro punto qualificante del disegno di legge riguardante la costituzione di un fondo per gli investimenti che permetterà di realizzare l'ammodernamento ed il potenziamento del settore.

Nell'osservare poi che una parte delle proposte contenute nel parere espresso dalla 1^a Commissione, se accolta, potrebbe stravolgere le finalità del disegno di legge, ne raccomanda la celere approvazione riservandosi di presentare per l'Assemblea una relazione più dettagliata.

Favorevoli all'immediata approvazione del disegno di legge si dichiarano, a nome rispettivamente dei Gruppi socialista, MSI-DN, comunista e democratico cristiano, i senatori Masciadri, Crollanza, La Porta e Bausi.

Il senatore Ripamonti invece, pur dichiarandosi favorevole alle nuove funzioni sul piano legislativo e programmatico affidate alle Regioni, formula una serie di rilievi critici.

Un particolare il senatore Ripamonti propone la soppressione del penultimo comma dell'articolo 6, in quanto ritiene che gli enti locali e loro consorzi non debbano provvedere alla copertura dei disavanzi delle proprie aziende che eccedano i contributi regionali all'interno dei propri bilanci senza possibilità di rimborso da parte dello Stato. Una tale previsione comporterebbe la riduzione da parte dei comuni, anche di quelli in pareggio di bilancio, delle spese in altri

settori oppure la costituzione di disavanzi mascherati.

Il senatore Ripamonti propone anche la soppressione dell'intero titolo relativo alla costituzione del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio, preannunciando la presentazione in Aula di emendamenti al riguardo.

Nel ricordare le inadempienze delle Regioni che non hanno apportato le integrazioni necessarie al fondo comune destinato ai trasporti e che gli stanziamenti per trasporti locali pari a 300 miliardi, iscritti nel bilancio dello Stato in conto capitale per gli anni 1979 e 1980 sono rimasti inutilizzati, il senatore Ripamonti fa osservare che le procedure previste dalla normativa riguardante il fondo nazionale comportano appesantimenti burocratici e larga discrezionalità amministrativa, ponendo le premesse per ulteriori squilibri ed intaccando risorse e poteri delle autonomie locali.

Nel rilevare infine che, nonostante l'aumento del costo del personale, l'espansione del disavanzo delle aziende di trasporti pubblici locali è stata nel suo complesso inferiore all'incremento generale dei prezzi, a testimonianza dell'efficienza di tali aziende, il senatore Ripamonti richiama la attenzione sulla necessità di una manovra finanziaria specifica per fronteggiare le necessità economiche delle aziende nel prossimo anno. Il disegno di legge in esame infatti, a giudizio del senatore Ripamonti, non consente, senza l'ulteriore approvazione di leggi regionali, l'erogazione dei contributi da parte delle Regioni per il prossimo anno, con la conseguenza che le somme occorrenti per le spese correnti delle aziende di trasporti pubblici locali dovrebbero essere pagate dai comuni che però non sono in grado di fare anticipazioni.

Replica quindi il relatore Vincelli il quale rileva che le proposte del senatore Ripamonti comportano uno stravolgimento delle finalità della legge e ripropongono il mantenimento del sistema precedente, al quale sono nettamente contrarie le amministrazioni regionali e molte altre componenti del settore dei trasporti.

Dopo un intervento del senatore La Porta che, in relazione alle preoccupazioni espresse dal senatore Ripamonti, chiede chiarimenti al Governo circa la quantificazione degli stanziamenti di cui è dotato il fondo nazionale per il 1981 e circa le procedure di ripartizione degli stessi all'interno delle singole regioni, prende la parola il ministro Formica.

Questi, nel ricordare che la 10ª Commissione della Camera ha approvato all'unanimità, in sede legislativa, il testo di cui si sta ora discutendo, fa osservare che le proposte del senatore Ripamonti si pongono in contrasto radicale con le finalità del disegno di legge ed esprimono la preoccupazione che alcuni comuni hanno, di fronte alla novità del sistema indicato nel disegno di legge, che affida alla regione pentranti compiti di programmazione e di coordinamento. Tali timori debbono ritenersi infondati in quanto le regioni agiranno tenendo conto della partecipazione dei comuni. Quanto alle preoccupazioni per le difficoltà immediate di carattere finanziario cui possono andare incontro le aziende dei trasporti locali, da una attenta lettura dell'articolo 9 del disegno di legge si ricava che l'importo delle erogazioni corrisposte per il 1981 dalle regioni, dalle province e dai comuni in favore delle aziende rimane comunque pari a quello corrisposto per il 1980 ed ulteriormente modificato in relazione all'incremento della componente prezzi nella variazione del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato verificatosi nell'anno precedente. Nel sottolineare poi che, sulla base delle consultazioni intercorse con i comuni, è stato ritenuto inutile l'inserimento di una norma transitoria circa le anticipazioni dei contributi per l'anno 1981 da parte delle regioni, in quanto i comuni sono in grado di farvi fronte da se stessi, il ministro Formica si dichiara disponibile ad ulteriori chiarimenti.

La Commissione quindi dà incarico al relatore di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

«Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore di ferrovie in regime di concessione statale ed in gestione commissariale governativa» (785)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 12 novembre.

Riferisce alla Commissione il relatore Santonastaso il quale, dopo aver chiarito che il Ministro dei trasporti aveva chiesto l'esame separato del disegno di legge in titolo rispetto al disegno di legge n. 790 riguardante la ristrutturazione delle ferrovie in regime di concessione o in gestione commissariale governativa, per la necessità di risolvere immediatamente i problemi finanziari delle aziende interessate, impegnandosi altresì alla rapida approvazione dell'altro disegno di legge n. 790, passa ad illustrare il contenuto del disegno di legge n. 785.

In particolare il relatore formula rilievi critici sull'articolo 6 e ne propone la soppressione.

Dopo un intervento del senatore Masciadri, che si dichiara favorevole al testo proposto dal Governo, interviene il senatore La Porta il quale propone il rinvio del seguito dell'esame per procedere successivamente ad un esame congiunto dei due disegni di legge n. 785 e 790.

Il ministro Formica accede alla proposta, impegnandosi a presentare alla Sottocommissione al più presto una serie di emendamenti al disegno di legge n. 790, in attesa dei quali la Sottocommissione aveva sospeso l'esame del suddetto disegno di legge.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

«Programma straordinario di interventi nel Mezzogiorno per il settore delle opere viarie»

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 46 della legge 21 dicembre 1978, n. 843)

Si riprende l'esame sospeso il 26 novembre.

Il senatore Ottaviani, nell'esprimere a nome del suo Gruppo politico, un parere di massima favorevole sulle singole opere in-

dicate nel programma straordinario di interventi nel Mezzogiorno per il settore delle opere viarie, raccomanda, alla luce dei gravi fatti nel frattempo intervenuti, un ulteriore approfondimento ed un aggiornamento del programma nel suo complesso per adeguarlo alla nuova realtà.

Il sottosegretario Santuz dichiara che il Governo è pronto a recepire tale raccomandazione.

La Commissione quindi si pronuncia favorevolmente sul programma e dà incarico al senatore Santonastaso di redigere il testo del parere nei termini indicati.

IN SEDE REFERENTE

«Ulteriori finanziamenti per l'opera di ricostruzione nelle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968» (794)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 30 luglio.

Il relatore Tonutti fa presente alla Commissione che, nel testo elaborato dalla Sottocommissione, rimane ancora da definire l'entità degli stanziamenti per la concessione dei contributi ai privati, previsti nell'articolo 2, l'entità degli stanziamenti per gli interventi sul patrimonio storico-artistico previsti nell'articolo 5-undecies (testo proposto dalla Sottocommissione) e l'aggiornamento della spesa per quanto riguarda l'assunzione di nuovo personale a contratto privato da parte del Ministero dei lavori pubblici, prevista dall'articolo 8.

Il relatore ricorda poi che egli aveva invitato il Governo a studiare un meccanismo che consentisse di quantificare annualmente gli ulteriori stanziamenti via via resi necessari, facendo ricorso eventualmente all'inserimento di una norma apposita nella legge annuale di approvazione del bilancio.

Il sottosegretario Santuz dichiara quindi che il Governo si ripromette di precisare in Assemblea la quantificazione finanziaria relativa agli interventi contemplati nel menzionato articolo 5-undecies; circa gli oneri finanziari occorrenti per gli impegni previsti nell'articolo 8, la loro copertura può essere trovata nell'ambito dei finanziamenti previsti al secondo comma dell'articolo 8.

Infine il rappresentante del Governo presenta un articolo aggiuntivo il quale prevede che ulteriori fabbisogni di spesa, a decorrere dall'anno 1985, connessi al completamento delle opere a totale carico dello Stato nonché alla ricostruzione edilizia da parte dei privati con contributo dello Stato saranno finanziati mediante apposita norma da inserire nella legge di approvazione del bilancio.

Il relatore Tonutti si dichiara favorevole all'articolo aggiuntivo; propone invece di trovare la copertura finanziaria per gli impegni derivanti dall'articolo 8 nell'ambito degli stanziamenti previsti dal primo comma dell'articolo 1; osserva infine che occorre che il Governo indichi la quantificazione finanziaria relativamente all'articolo 5-undecies.

Favorevole alla proposta del relatore Tonutti, il sottosegretario Santuz fa presente che il Governo attualmente non è disposto a superare il tetto finanziario indicato.

Interviene il senatore Montalbano il quale rileva che gli ulteriori finanziamenti proposti nell'articolo aggiuntivo presentato dal Governo devono partire dal 1982. Nel dirsi favorevole, quindi, alla proposta del relatore, dichiara di ritirare i primi due commi di un emendamento da lui presentato unitamente ad altri senatori all'articolo 14-*quinquies* (del ricordato testo proposto dalla Sottocommissione), riguardante lo stanziamento di 100 miliardi per il finanziamento di programmi per la rinascita economica e sociale dei comuni della valle del Belice colpiti dal terremoto, per trasformarlo in un ordine del giorno che impegni il Governo a contribuire alla realizzazione di un piano di sviluppo economico dei suddetti territori.

Mantiene invece il terzo comma del suo emendamento.

Dopo che il sottosegretario Santuz ha ribadito il preciso impegno del Governo per ulteriori finanziamenti attraverso apposita norma della legge di bilancio e dopo aver dichiarato altresì che il termine iniziale relativo a tali stanziamenti può essere rivisto, intervengono i senatori La Porta, che insiste per anticipare la data degli stanziamenti ulteriori, e Segreto, che richiama l'atten-

zione del Governo sulla necessità del completamento di opere già iniziate e quindi sulla opportunità di anticipare gli stanziamenti, prospettati nell'articolo aggiuntivo presentato dal Governo, a partire dal 1983.

Favorevoli alla proposta di anticipare la data degli stanziamenti al 1983 si dichiarano il rappresentante del Governo e il relatore.

Seguono altri interventi: il senatore La Porta, nel ricordare le esigenze degli abitanti delle zone terremotate che non hanno ancora ottenuto i contributi da parte dello Stato per la ricostruzione delle loro abitazioni, propone che i finanziamenti previsti per gli anni 1983 e 1984 siano utilizzati per questa esigenza già nel 1981; il relatore Tonutti sottolinea che i finanziamenti sono destinati per legge solo ai comuni riconosciuti gravemente danneggiati; il senatore Parrino insiste sulla necessità di prevedere finanziamenti per i comuni della seconda e terza fascia, non solo per le opere già iniziate ma anche per quelle per le quali sono stati presentati i progetti; il senatore Ottaviani ribadisce la necessità di concentrare i finanziamenti per la ricostruzione delle abitazioni, in quanto delle 19.000 unità immobiliari da ricostruire solo 6.000 sono state finora realizzate.

Prende quindi nuovamente la parola il relatore il quale nel ribadire che per gli stanziamenti ai comuni contemplati nell'articolo 26 della legge 25 febbraio 1970, numero 21, e nell'articolo 11 della legge 29 aprile 1976, n. 178, non occorre una nuova legge ma è sufficiente la previsione di una norma inserita annualmente, a seconda delle esigenze, nella legge di approvazione del bilancio, sottolinea che per estendere i benefici finanziari ad altri comuni non contemplati nella normativa suddetta occorre una legge apposita con uno stanziamento suppletivo.

Il sottosegretario Santuz ribadisce quindi la posizione del Governo circa la non disponibilità ad elevare il tetto complessivo degli stanziamenti, aggiungendo però che nell'ambito degli ulteriori stanziamenti annuali potrebbe essere trovata una qualche soluzione.

Interviene quindi di nuovo il senatore La Porta il quale nel dichiarare accettabile la formulazione proposta dal Governo sottolinea che bisogna anticipare la data degli stanziamenti ulteriori al 1981 o al 1982.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 14.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

TANGA

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Santuz.

La seduta inizia alle ore 17,30.

IN SEDE REFERENTE

« Ulteriori finanziamenti per l'opera di ricostruzione nelle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 » (794)

(Seguito e conclusione dell'esame)

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge.

Sono accolti, con le modifiche proposte dalla Sottocommissione, gli articoli 1 e 2, un articolo aggiuntivo *2-bis*, in relazione al quale è dichiarato decaduto un emendamento del senatore Riggio e l'articolo 3 con un emendamento della Sottocommissione.

All'articolo 4 è accolto un emendamento dei senatori Montalbano ed altri con un subemendamento proposto dal relatore Tonutti.

Dopo l'accoglimento dell'articolo 5 con le modifiche proposte dalla Sottocommissione, sono accolti un articolo *5-bis* che prevede l'indicizzazione dei contributi concessi per la ricostruzione ed un articolo *5-ter* che eleva l'anticipazione concessa per la riparazione delle unità immobiliari.

È poi accolto un articolo *5-quater*, proposto dalla Sottocommissione, dopo interventi dei senatori La Porta e Segreto e del relatore Tonutti.

L'articolo *5-quinquies*, proposto dalla Sottocommissione, è successivamente approvato dopo interventi dei senatori Mantalbano e La Porta e del relatore Tonutti.

Sono quindi accolti ulteriori articoli aggiuntivi (*5-sexies*, *5-septies*, *5-octies*, *5-novies*, *5-decies*, proposti dalla Sottocommissione).

In relazione all'articolo *5-undecies* il relatore Tonutti fa presente che la Sottocommissione si era riservata di quantificare gli interventi finanziari per il restauro del patrimonio storico-artistico previsto dallo stesso articolo. Propone pertanto di prevedere in cinque miliardi la spesa complessiva, con la quota di un miliardo per il 1981, a valere sullo stanziamento previsto dal quarto comma dell'articolo 5 del disegno di legge.

Dopo interventi dei senatori Montalbano e La Porta l'articolo *5-undecies* è accolto dalla Commissione con le integrazioni proposte dal relatore.

In merito all'articolo 6, che prevede una proroga del funzionamento dell'Ispettorato generale delle zone terremotate, interviene il senatore La Porta a giudizio del quale è inopportuno fissare un termine per la predetta proroga. Seguono interventi del relatore Tonutti e del sottosegretario Santuz che insistono per il mantenimento del testo. L'articolo è quindi approvato senza modifiche.

L'articolo 7 è successivamente approvato con emendamenti del senatore Montalbano.

L'articolo 8 è approvato nel testo proposto dalla Sottocommissione con un emendamento per la parte finanziaria proposto dal sottosegretario Santuz.

Sono poi approvati l'articolo 9 nel testo del disegno di legge con un emendamento del senatore Montalbano, l'articolo 10 nel testo proposto dalla Sottocommissione, l'articolo 11 nel testo originario, l'articolo 12 nella formulazione della Sottocommissione.

All'articolo 13, dopo che il senatore Montalbano ha dichiarato di ritirare un emendamento di cui è primo firmatario, sono accolti un emendamento del Governo ed una modifica proposta dalla Sottocommissione.

Sono poi accolti, nella formulazione della Sottocommissione, l'articolo 14 e gli articoli aggiuntivi 14-bis, 14-ter e 14-quater.

Si passa quindi all'esame di un articolo aggiuntivo 14-quinquies, presentato dai senatori Montalbano ed altri, il quale prevede lo stanziamento di dieci miliardi per il completamento delle opere di sistemazione ed ampliamento dei porti di Sciacca e Mazara del Vallo. Sull'articolo aggiuntivo interviene il senatore La Porta il quale sottolinea la esigenza di assicurare i finanziamenti per completare le opere relative ai due importanti scali pescherecci siciliani.

Il relatore Tonutti, richiamata la necessità di evitare oneri aggiuntivi (che tra l'altro ritarderebbero l'iter del provvedimento), propone di far slittare al 1982 lo stanziamento in questione. Con l'emendamento proposto dal relatore l'articolo 14-quinquies è accolto dalla Commissione.

In ordine ad un ulteriore articolo aggiuntivo 14-septies, di cui è primo firmatario il senatore Montalbano, il relatore Tonutti manifesta talune perplessità in ordine soprattutto al potere sostitutivo dei comuni nei confronti dei privati che non provvedono al restauro degli edifici danneggiati.

Sull'articolo intervengono il senatore Montalbano, il quale ne sottolinea l'opportunità, ed il senatore Degola il quale, facendo presente che l'articolo prevede un vero e proprio esproprio, sostiene l'esigenza di fissare limiti più ampi e di raccordare inoltre la norma con le disposizioni previste dalla legge n. 457 in materia di risanamento edilizio.

L'articolo è quindi accolto con gli emendamenti proposti dal senatore Degola e dal relatore.

Un successivo articolo 14-septies, presentato dai senatori Montalbano ed altri, è accolto con la soppressione del secondo com-

ma dopo interventi dei senatori Degola e La Porta e del relatore Tonutti.

È quindi accolto un articolo aggiuntivo 14-octies, dei senatori Montalbano ed altri, con un emendamento proposto dal relatore.

Viene poi ritirato dal senatore Montalbano un ulteriore articolo aggiuntivo.

Si passa quindi all'esame di un articolo aggiuntivo, presentato dal Governo e già discusso nella seduta antimeridiana, con il quale si introduce un meccanismo che consenta di prevedere gli ulteriori fabbisogni di spesa necessari per la ricostruzione delle zone terremotate del Belice.

Il sottosegretario Santuz insiste affinché la decorrenza del predetto meccanismo abbia inizio dall'esercizio 1983.

Il senatore La Porta ribadisce quanto già espresso nella seduta antimeridiana circa l'esigenza di contenere al massimo i tempi del completamento della ricostruzione.

L'articolo aggiuntivo del Governo è quindi accolto con un emendamento che fissa al 1982 l'esercizio finanziario di decorrenza.

Il senatore Parrino sottolinea quindi la necessità di prevedere un finanziamento anche per i comuni della cosiddetta seconda e terza fascia.

Il senatore La Porta, dopo aver sollecitato il Governo a provvedere per i comuni ricordati dal senatore Parrino senza peraltro intaccare i fondi previsti dal disegno di legge in esame, fa presente che al riguardo si riserva di intervenire in Assemblea.

Il relatore Tonutti invita il Governo ad approfondire la questione ed a presentare in Assemblea eventuali proposte.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Tonutti di riferire in Assemblea (eventualmente con relazione orale) in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo modificato.

La seduta termina alle ore 19,50.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
FINESSI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Fabbri.

Intervengono altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la Fondazione culturale « Mario Rendo », il presidente Mario Rendo e il perito agrario Franco Schilirò; per il Consiglio Nazionale delle Ricerche il presidente Ernesto Quagliariello e il presidente del Comitato nazionale per le scienze agrarie Gian Tommaso Scarascia Mugnozza; per la Società italo-americana prodotti antiparassitari il consigliere d'amministrazione Giorgio Censi ed il direttore del laboratori di ricerche della stessa società Andrea Kovacs.

La seduta inizia alle ore 10,25.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RICERCA SCIENTIFICA IN AGRICOLTURA (seguito): AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA FONDAZIONE CULTURALE « MARIO RENDO », DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE E DELLA SOCIETÀ ITALO-AMERICANO PRODOTTI ANTIPARASSITARI

Si riprendono i lavori sospesi nella seduta del 27 novembre.

Il presidente Finessi, porto il benvenuto agli ospiti, ricorda le finalità dell'indagine conoscitiva.

Prende quindi la parola il cavaliere del lavoro Mario Rendo, presidente della Fondazione culturale « Mario Rendo ».

L'oratore -- espresso ringraziamento per l'iniziativa della Commissione che consente a chi opera nel campo della ricerca agronomica di informare i parlamentari sui problemi che quotidianamente si affrontano in una difficile realtà economico-sociale e pro-

duttiva come quella del Mezzogiorno d'Italia — si sofferma sulla struttura organizzativa della Fondazione (con personalità giuridica riconosciuta con decreto del Capo dello Stato nel giugno '76), sulle finalità istituzionali (formazione tecnico-professionale di giovani laureati; studi e ricerche in materie tecniche, economico-soicali e giuridiche di interesse generale; convegni e corsi professionali), sintetizzando le attività svolte, a livello nazionale e internazionale dalla Fondazione stessa e che comprendono, oltre ad un simposio internazionale di carattere culturale tenutosi a Toronto ed al conferimento all'istituto « Battelle » di Ginevra dell'incarico per una ricerca su nuove colture industriali e sull'allevamento degli ovini e delle produzioni casearie: l'effettuazione di *stages* di istruzione di studenti di medicina veterinaria, il conferimento di borse di studio a laureati in agraria, viaggi di studio all'estero negli Stati Uniti e in Argentina di esperti della Fondazione per l'approfondimento dei problemi sulla coltivazione della soia.

Riguardo a quest'ultima coltura, l'oratore si sofferma ad evidenziare ampiamente i risultati ottenuti nelle ricerche e nella sperimentazione condotte dalla Fondazione, occupatasi sin dall'inizio della sua attività della produzione agricola e zootecnica in rapporto non solo al crescente *deficit* alimentare italiano, ma anche alla sempre più difficile situazione mondiale in fatto di alimentazione. Rilevato che l'esito degli studi effettuati dall'istituto « Battelle » aveva indicato le favorevoli prospettive di sviluppo della soia, individuando gli interventi tecnici necessari, le aree più adatte e i gruppi di varietà più confacenti, l'oratore evidenzia la decisione del Comitato tecnico scientifico della Fondazione di avviare una sperimentazione scientifica a largo raggio volta a verificare le ipotesi avanzate. I risultati interessanti conseguiti in quell'annata agraria — constatati da alti funzionari in-

viati dalla direzione agricola della Commissione della Comunità europea — misero in evidenza i modesti consumi irrigui della coltura, le rese unitarie elevate e il contenuto molto basso di umidità. La positiva valutazione degli elementi bioagronomici acquisiti sull'adattamento e sulla reattività della soia — prosegue il cavaliere del lavoro Mario Rendo — indusse il Comitato tecnico scientifico della Fondazione ad ampliare ulteriormente le ricerche con campi di sperimentazione che nel 1979 hanno interessato 50 ettari, ubicati non solo in Sicilia ma anche nel nord Italia.

I risultati di dette sperimentazioni — oggetto di valutazioni e di studi in un apposito Convegno ed apprezzati dallo stesso Presidente dell'Esecutivo comunitario — hanno trovato un significativo riconoscimento in un Regolamento della Commissione CEE che, in considerazione del progresso conseguito nella tecnica colturale dalla Fondazione, ha elevato la resa indicativa attribuita al nostro Paese ai fini del calcolo dell'integrazione.

Posto quindi l'accento sulle indagini compiute dall'Italconsult in ordine alle potenzialità idriche siciliane ed alle prospettive connesse non solo con lo sviluppo della soia ma anche con l'orticoltura e la vitivinicoltura (al riguardo è stato presentato dalla Fondazione un documento alla Conferenza dell'agricoltura organizzata dalla Regione Sicilia), l'oratore si sofferma su due particolari fatti che hanno contraddistinto l'intensificarsi dell'impegno sul fronte della ricerca scientifica: la firma, al secondo Convegno nazionale sulla soia indetto sotto il patrocinio del ministro dell'agricoltura Marcòra, di un Accordo di cooperazione scientifica con le due massime organizzazioni nazionali interprofessionali francesi delle colture oleaginose e proteaginose, l'Onidol e l'Unip; la messa a punto — nel passaggio dalla fase prettamente sperimentale a quella della estensione della coltura sul piano economico produttivo — della coltivazione della soia inserita a rotazione dopo il grano: la soia, quindi — sottolinea l'oratore — come seconda coltura, come seconda fonte di red-

dito per i magri guadagni degli agricoltori delle aree interne meridionali cerealicole.

Il cavaliere del lavoro Mario Rendo, successivamente, passando a trattare dello studio dei problemi della zootecnia e dell'agrumicoltura, pone l'accento sulle borse di studio erogate dalla Fondazione per l'approfondimento delle cause dei possibili metodi di prevenzione degli ovini nei climi caldo-aridi; sugli *stages* effettuati avvalendosi di moderni impianti zootecnici in ordine all'allevamento suino ed ovino ed alla selezione delle razze pregiate dotate di *pedigree*, adatte all'*habitat* mediterraneo e quindi capaci di produzioni ottimali: un esempio, egli sottolinea, di proficuo dialogo fra mondo della ricerca e mondo della produzione.

Per quanto attiene all'agrumicoltura, rilevato come sia ormai avvertito non solo dagli agricoltori e dalle organizzazioni professionali, ma negli stessi ambienti comunitari, il problema di una revisione e di un aggiornamento del piano agrumicolo, l'oratore fa presente che la Fondazione ha predisposto, su richiesta dello stesso ministro dell'agricoltura Marcòra, uno studio che, partendo dall'esperienza finora compiuta nell'attuazione del piano, formula indicazioni, proposte sia per il rinnovo delle strutture produttive sia per quanto attiene alla commercializzazione degli agrumi.

Il cavaliere del lavoro Mario Rendo conclude sottolineando come l'attività scientifica e culturale svolta dalla Fondazione nasca e si svolga nel contesto di un mondo imprenditoriale; un'attività di ricerca finalizzata al soddisfacimento delle esigenze del Paese ed in particolare del Sud, secondo un moderno concetto di scienza al servizio del progresso economico e sociale. Avverte, quindi, che lascerà documentazione relativa a quanto esposto nella sua relazione.

Prende quindi la parola il professor Quagliariello, Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche. Espresso un sentito ringraziamento per l'invito della Commissione, sottolinea anzitutto la fondamentale importanza della ricerca agronomica nel quadro dello sviluppo del settore produttivo primario, ricerca che comprende anche problemi del trasferimento dei risultati sul campo pra-

tico. Evidenza, quindi, l'intensa politica scientifica svolta in questi ultimi anni dal CNR incrementando i *budgets* degli istituti collegati, con contributi ordinari e straordinari; rivitalizzando gli istituti che si trovavano in uno stato precario e portando avanti il concetto di aree di ricerca alle quali si è cercato di assicurare una certa autonomia scientifica mediante collegamenti con i vari organismi operanti e incrementando le dotazioni di apparecchiature.

Posto successivamente l'accento sull'esigenza di uno stretto legame fra poli esterni e poli interni della ricerca, ossia fra laboratorio e, nel caso della ricerca agronomica, terra, il professor Quagliariello si sofferma sulle sperimentazioni riguardanti i semi che consentano più ampie e selezionate produzioni e passa a intrattenersi sulla grande innovazione apportata con i progetti finalizzati, otto dei quali formano il raggruppamento « Fonti alimentari ».

Il professor Quagliariello dà poi notizia della creazione di una rete di organismi di ricerca nel Sud per far fronte a lacune da tempo ivi esistenti in fatto di strutture scientifiche — al riguardo egli ritiene utile anche un'autocritica — e ricorda, fra l'altro, gli istituti creati a Potenza, e l'istituzione di un ufficio di trasferimento dei risultati. Pone l'accento quindi sulle difficoltà di ordine burocratico che si incontrano nello svolgimento dell'attività di ricerca e osserva come la struttura parastatale si riveli, per gli enti scientifici e culturali, una sorta di camicia di forza che, oltre a non favorire il pieno svolgimento delle attività istituzionali, crea appiattimenti ed è controproducente rispetto alla selezione del personale capace (fra l'altro si hanno grossi problemi nello spostamento del personale alle sedi più idonee). È necessario sottolinea il professore Quagliariello, che il CNR si inserisca e si colleghi istituzionalmente con il mondo della produzione, consentendo l'introduzione di tecnologie avanzate, la cui mancanza ha determinato, a suo avviso, il blocco del miracolo economico italiano. Difficoltà burocratico-amministrative vengono anche avanzate, prosegue l'oratore, in ordine alla partecipazione del CNR

a consorzi con privati, mentre si è creato un contenzioso che impedisce una snella operatività degli organismi dirigenti. Conclude rilevando taluni scollegamenti nella stessa programmazione agro-alimentare e ribadisce la necessità che la ricerca scientifica sia strettamente collegata con la realtà del Paese.

Il professor Scarascia Mugnozza, rilevato che il CNR coordina e promuove le attività nazionali nei settori della ricerca scientifica, mentre funge da organo permanente di consulenza del Governo, si sofferma sulla relazione annuale circa lo stato della ricerca scientifica in Italia presentata al Parlamento, per la cui predisposizione non vengono, egli sottolinea, fornite sufficienti notizie da parte delle Regioni.

Evidenziato quindi che gli organi di ricerca del Consiglio si articolano in istituti, laboratori, centri di studi e gruppi di ricerca, l'oratore si sofferma in particolare sui compiti di coordinamento del CNR e sul pluralismo che caratterizza le strutture di ricerca in agricoltura, comprendente la rete operativa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, le facoltà di agraria, ministeri, enti e imprese private. Di recente, egli aggiunge, su iniziativa del ministro Marcora e del presidente Quagliariello è stata creata una commissione di collegamento tra ministero e CNR, la cui attività, già avviata, dovrà essere ulteriormente accentuata e stimolata.

Poste quindi in evidenza le iniziative del CNR sul piano comunitario, dove è stata programmata una ricerca sull'agricoltura mediterranea, e sul più vasto campo dei rapporti internazionali (sono stati avviati collegamenti sia con gli Stati Uniti sia con una fascia di Paesi in via di sviluppo) fa presente che sono in corso di preparazione nuovi progetti finalizzati attinenti ai più urgenti problemi dell'agricoltura italiana. Conclude ponendo in evidenza il ruolo prioritario riconosciuto alla ricerca applicata all'agricoltura anche nelle assisi internazionali ed auspicando una sempre più stretta interconnessione tra agricoltura ed industria.

Agli ospiti intervenuti rivolgono quindi alcune domande i membri della Commissione.

Il senatore Dal Falco, nel complimentarsi per il taglio di concretezza che vanno assumendo le audizioni dell'indagine conoscitiva e nel rilevare l'esigenza che il Parlamento si faccia carico dei problemi del parastato, chiede, in riferimento alla relazione svolta dal cavaliere del lavoro Rendo — delle cui iniziative si congratula — dati sulla produzione per ettaro; se — in riferimento alla visita del presidente dell'Esecutivo comunitario Jenkins ai campi sperimentali della Fondazione « Rendo » — sussistano prospettive per cui la Comunità possa fare della Fondazione una specie di centro pilota per l'Italia e ragguagli sulla normativa comunitaria per la coltivazione della soia.

Seguono interventi dei senatori Brugger, il quale, dichiarato anch'egli il proprio compiacimento per l'iniziativa privata della Fondazione « Rendo », chiede elementi informativi sul sostegno finanziario delle iniziative, e Di Nicola, che si sofferma sulle prospettive esistenti, ad avviso della Fondazione, per l'utilizzo delle terre incolte delle aree interne in Sicilia.

Il senatore Lazzari premesso che in Sicilia — dove la Regione ha una primaria competenza per il settore agricolo — esistono problemi già nell'applicazione di un piano, come quello agrumicolo, riguardante colture tradizionali e rilevato che di conseguenza non soprendono le difficoltà per l'avvio di una coltura nuova, chiede come si ritiene di poter superare i complessi problemi attinenti a tipi tradizionali di gestione.

Il cavaliere del lavoro Rendo, ribadito che le attività della Fondazione vengono svolte senza alcuna partecipazione finanziaria pubblica, rileva la necessità che vengano resi disponibili i mezzi necessari per l'irrigazione delle aree meridionali, attraverso la realizzazione del programma predisposto dall'Ente di sviluppo agricolo regionale; sottolinea che le rese dei campi sperimentali di soia, in media fra i 25-30 quintali, hanno raggiunto anche punte di 45 quintali per ettaro. Si tratta, aggiunge, l'oratore, di passare — ed in ciò è fondamentale lo sviluppo

dell'associazionismo agricolo per superare il frazionamento fondiario — dalla fase sperimentale ad una fase di estensione della coltura sul piano economico-produttivo, tenendo presente l'inserimento della soia a rotazione agraria (si hanno così due colture in un anno: grano e soia) e l'arricchimento del terreno attraverso l'azoto che la piana di soia preleva dall'aria. Posto quindi in evidenza l'importanza, in tale quadro di concrete prospettive (avvalorato da quanto sono già riusciti a realizzare i francesi), del contributo comunitario, ricorda la necessità di utilizzare per l'irrigazione le potenzialità idriche esistenti in Sicilia e sottolinea le prospettive di una integrazione regionale per lo sviluppo della coltura della soia.

Ribadita quindi l'esigenza di garantire, con una adeguata assistenza tecnico-culturale e commerciale, l'agricoltore nello sviluppo di tale nuova leguminosa, evidenzia gli sforzi che la Fondazione sta compiendo per creare un completo modello operativo in tale comparto, tenendo presente la fondamentale esigenza di dare indicazioni precise nel momento in cui si realizza l'irrigazione.

Un piano d'irrigazione — prosegue il cavaliere del lavoro Rendo, riferendosi a domanda del professor Quagliariello — deve fondamentalmente consentire di programmare lo sviluppo di tutta la produzione agricola isolana finora lasciata alla benevolenza dell'andamento climatico e ciò proprio in coerenza con quanto è stato evidenziato nei precedenti interventi in ordine al ruolo del settore agricolo e della programmazione. Conclude invitando i componenti la Commissione a visitare i campi sperimentali della Fondazione e facendo presente che lascerà dettagliata documentazione sulle varie tematiche affrontate.

Il perito agrario Schilirò interviene quindi ad evidenziare come l'inserimento della nuova coltura della soia a seguito del grano, consenta di raddoppiare il reddito degli agricoltori.

Interviene successivamente il dottor Censi, consigliere di amministrazione della Società italo-americana prodotti antiparassitari.

Dopo essersi soffermato sull'attività svolta dalla società con un elevato numero di

tecnici posti al servizio dei produttori agricoli (l'assistenza consiste nell'individuare le cause avverse alla produzione vegetale, i momenti di intervento, i mezzi chimici, da usare e le modalità dell'intervento stesso), rileva la spesa sostenuta dalla società per la ricerca e la divulgazione (11 miliardi annui derivanti dall'attività commerciale della società), sottolineando la provenienza di un contributo di circa 10 milioni l'anno da parte del CNR, e pone l'accento sull'attività svolta dal laboratorio di ricerche della società, dirette dal professor Kovacs, sui problemi dell'inquinamento e della tossicità residuale.

Nel campo delle ricerche per la lotta antiparassitaria, sottolinea il dottor Censi, è necessario non tanto che vi siano sostegni finanziari pubblici, quanto che siano eliminati gli impedimenti di carattere amministrativo e le lacune legislative, e a questo riguardo osserva che manca nel nostro Paese l'istituto dell'autorizzazione provvisoria che consenta di effettuare prove sui prodotti.

Poste quindi in evidenza le nostre condizioni di inferiorità, rispetto alle società multinazionali che hanno il monopolio della conoscenza nel settore degli antiparassitari, evidenzia come da una pluralità di disponibilità di prodotti possano derivare solo vantaggi per i consumatori; si sofferma sull'esigenza di giungere ad una « carta » della composizione agraria dei terreni delle varie provincie, nonché sulla esigenza di conoscere le condizioni ottimali dei suoli atti a dare una maggiore resa delle foragere.

L'oratore rileva quindi l'opportunità di incentivare l'allevamento semibrado per favorire la zootecnia nelle zone di collina e di montagna; prospetta le ampie potenzialità anche per l'alimentazione umana offerta dalla soia, attraverso opportuni trattamenti della sua molecola proteica e si sofferma criticamente sulla politica agricola seguita finora dalla Comunità europea a danno della zootecnia di paesi deboli come l'Italia.

Agli intervenuti rivolgono domande i senatori Zavattini, sul rapporto fra ricerche

di laboratorio ed applicazioni sul terreno, sul problema della posizione del CNR nel parastato e sul ruolo del Ministero della ricerca scientifica; Pistolese, sulle prospettive esistenti per il nostro Paese, in particolare per la stessa Società italo-americana per i prodotti antiparassitari, di sottrarsi al monopolio delle multinazionali giungendo a brevetti propri; Lazzari, sulla prospettiva di procedere ad una sorta di istituzionalizzazione degli incontri con il CNR e sulla necessità che la scienza, per mantenere una dimensione umana, si confronti con la realtà concreta nella quale operare.

Intervengono, altresì, a porre domande i senatori Miraglia, sull'apporto scientifico del CNR per lo sviluppo delle zone argillose e in particolare per quanto attiene le zone ad alto rischio sismico, sulle difficoltà amministrative incontrate e sui rapporti con le regioni; Sassone, sui risultati finora raggiunti con i progetti finalizzati del raggruppamento « Fonti alimentari » e sulla esigenza di stringere i rapporti fra il CNR e gli organi parlamentari.

Rispondendo ai quesiti posti il professor Quagliariello ribadisce la massima disponibilità a frequenti contatti informativi, ritenendo essenziale il collegamento tra il mondo della politica e il mondo della scienza; sottolinea la necessità di superare, nel settore della ricerca scientifica, i criteri operativi del parastato che impediscono la piena valorizzazione del personale scientifico. Posto quindi nuovamente l'accento sulla esigenza che il CNR stia in stretto rapporto con il mondo della produzione e si inserisca nella realtà operante del paese mediante la costituzione dei consorzi, dando in tal modo stimolo adeguato al superamento di quelle tecnologie tradizionali cui sono rimaste legate le piccole imprese, passa ad evidenziare le difficoltà esistenti nel campo del coordinamento fra le attività che si svolgono nei vari organismi scientifici, taluni dei quali si rivelano talora gelosi delle proprie scoperte; rileva le difficoltà burocratiche circa l'ottenimento dei brevetti e pone l'accento sul progresso che nel paese si è realizzato nel destinare risorse finanziarie al settore della ricerca anche se, egli aggiunge, non

si sono ancora raggiunte le dimensioni richieste. Conclude facendo riferimento al progetto di geodinamica del CNR per la soluzione dei problemi delle zone terremotate, per le quali tutte le unità scientifiche sono state mobilitate, provvedendo anche a fornire i *containers* da destinare alla conservazione degli alimenti e da adibire anche ad alloggi.

Il professore Scarascia Mugnozza, premessa la sua disponibilità a far pervenire la documentazione del CNR sull'attività di cui si è parlato, pone in particolare l'accento sulla partecipazione del CNR al progetto speciale di ricerca applicata della Cassa del Mezzogiorno; sottolinea l'esigenza di disporre di personale scientifico in numero adeguato e di avere stanziamenti sufficienti e richiama l'attenzione sulle difficoltà sorte circa il problema della brevettabilità e dell'utilizzo dei risultati conseguiti con la ricerca.

Conclude intrattenendosi sui problemi del collegamento con il mondo della produzione (si sta esaminando la possibilità di istituire servizi), con le associazioni degli allevatori (sui problemi della tutela del nostro

patrimonio genetico) e sui rapporti con le regioni (con diverse è già in corso una fattiva collaborazione) e con il mondo politico per la creazione di una cultura agricola che faciliti lo sviluppo economico sociale del paese.

Il dottor Censi interviene per evidenziare l'importanza dei principi attivi nell'ambito della ricerca scientifica e l'elevato costo della ricerca stessa. Evidenzia la collaborazione avviata col Consiglio nazionale delle ricerche e i problemi sorti circa l'utilizzo e il brevetto di nuove molecole; conclude ribadendo la necessità che vengano evitati gli impedimenti attualmente esistenti allo sviluppo della ricerca scientifica. Segue un ulteriore intervento del professor Scarascia Mugnozza sugli aspetti interdisciplinari di carattere silvo-pastorale e forestale della ricerca attinente ai problemi dell'agricoltura delle zone terremotate e delle aree interne.

A conclusione dell'audizione, il presidente Finessi ringrazia gli intervenuti e quindi il seguito dell'indagine è rinviato.

La seduta termina alle ore 14.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 3 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Magnani Noya Maria.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e la disciplina delle scorte petrolifere obbligatorie e strategiche** » (655)

(Seguito esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 26 novembre.

Il presidente Gualtieri, con riferimento al testo degli articoli sulle scorte petrolifere proposto dalla Sottocommissione, rileva come esso non risolva il problema dei controlli sulle scorte d'obbligo. Tali scorte vengono tenute, infatti, dai singoli operatori, e non esistono, nè vengono previsti dal disegno di legge, efficaci forme di controllo sul rispetto, da parte loro, degli obblighi di legge. Il rafforzamento delle sanzioni, in sé positivo, non serve evidentemente a prevenire la possibilità delle trasgressioni: più opportuno sarebbe il ricorso al sistema, che risulta adottato in alcuni paesi stranieri, di tenere le scorte d'obbligo in depositi separati, gestiti dallo Stato. In questo modo, le scorte rimangono separate dalle giacenze destinate al mercato, e vi è la sicurezza della loro integrità. Col sistema italiano, invece, sembra giustificato il timore di improvvise diminuzioni delle scorte molto al di sotto dei livelli d'obbligo, senza che il Ministero abbia gli strumenti per rendersene conto.

Il senatore Bertone rileva che le osservazioni del presidente Gualtieri toccano questioni di grande importanza, e che il sistema da lui suggerito porterebbe a modificare tutta l'impostazione data finora al problema: tali proposte dovrebbero essere esaminate dalla Sottocommissione. Egli sottolinea inoltre l'urgenza di verificare l'attendibilità delle comunicazioni a suo tempo rese dal ministro Bisaglia circa la consistenza delle scorte. Il senatore Lavezzari propone di stabilire un obbligo relativo alle scorte non solo per i concessionari di raffinerie e depositi, ma per tutti i maggiori consumatori di prodotti petroliferi.

Il senatore de' Cocci si dichiara contrario a rimettere in discussione l'intera formulazione del provvedimento, ferma restando la possibilità di approfondimenti e miglioramenti nel corso della stessa discussione in Aula.

Il sottosegretario Magnani Noya conferma che il livello attuale delle scorte è alto, secondo le richieste della CEE: al 1° novembre, essa risultava pari al consumo di 112 giorni. Per quanto riguarda il sistema dei controlli, essa conferma che il Governo è disponibile a prendere in considerazione qualsiasi proposta di miglioramento, come già è stato fatto in sede di Sottocommissione. Rispondendo ad un quesito del senatore Fontanari, ella precisa che il Ministero riceve periodicamente i dati relativi alle giacenze dagli operatori del settore, e che controlli vengono effettuati con un sistema di campionatura.

Il senatore Vettori, dopo aver sottolineato l'esigenza di un aggiornamento della normativa esistente, ricorda che controlli sono effettuati, sulla base degli obblighi stabiliti in tutti gli atti di concessione, dalle Camere di commercio e dalle prefetture. Il senatore Romanò osserva che i timori del presidente Gualtieri sembrano giustificati, e sono indirettamente confermati dalle dichia-

razioni del rappresentante del Governo circa il carattere sporadico dei controlli.

Il presidente Gualtieri precisa che la sua non è stata una notizia sulla effettiva insufficienza delle scorte, ma un timore, ragionevolmente espresso sulla base di un giudizio sulla inconsistenza dei controlli, circa la possibilità che le scorte vengano meno senza che il Governo sia in grado di rendersene conto.

In Italia, egli ricorda, non esistono difficoltà di stoccaggio, ma esistono problemi di ordine legislativo (dal momento che le direttive della CEE non sono state concretamente recepite) e di ordine amministrativo. Sottolinea peraltro che le innovazioni da lui proposte non contraddicono all'impostazione generale del provvedimento: e propone un emendamento, all'articolo 16, inteso a precisare che le scorte vanno tenute in depositi separati, sotto il controllo del Ministero dell'industria.

Il senatore Miana afferma che la questione della verifica del livello attuale delle scorte è distinta da quella della definizione legislativa dei controlli. Il meccanismo proposto dalla Sottocommissione gli appare, a questo proposito, insufficiente, dal momento che non esiste un'anagrafe dei depositi nè il Ministero dispone di strutture amministrative idonee. La questione è tanto più delicata, in quanto ci si deve confrontare con un interlocutore forte e pericoloso, come è il fronte del petrolio. Egli ritiene pertanto necessario che il provvedimento sia nuovamente sottoposto all'esame della Sottocommissione.

Il senatore Pistolese afferma che l'elaborazione del disegno di legge appare ancora imperfetta, e che il Parlamento, di fronte alle apprensioni della pubblica opinione e in una materia che è alla base dei recenti scandali, non può sottrarsi al dovere di stabilire più adeguati controlli.

Il senatore Rossi, dopo aver affermato che il Ministero potrà chiarire se abbiano fondamento i timori sull'effettiva consistenza delle scorte, osserva che le proposte di modifica suggerite dal presidente Gualtieri sono di notevole importanza e tali da

giustificare un ulteriore esame del provvedimento da parte della Sottocommissione.

Il senatore Urbani sottolinea, stando alle osservazioni del presidente Gualtieri, che è lecito dubitare dell'effettivo livello delle scorte: in un settore così delicato, infatti, viene messa in discussione la stessa credibilità del Governo. Il presidente Gualtieri precisa ancora una volta che le sue osservazioni riguardano il meccanismo dei controlli, e che egli non ha motivo di dubitare della veridicità delle dichiarazioni del Governo; rileva comunque che gli sembra prevalente l'opinione che il disegno di legge debba essere nuovamente esaminato dalla Sottocommissione. Il senatore de' Cocchi dichiara di prendere atto con rammarico dell'orientamento della maggioranza. Il senatore Spano si dichiara perplesso per l'allarmismo di alcuni interventi, e ribadisce l'urgenza dell'approvazione della nuova disciplina delle scorte, e il timore che il rinvio non sia breve.

Il sottosegretario Magnani Noya, dopo aver confermato le dichiarazioni relative alla consistenza attuale delle scorte, insiste sull'urgenza del provvedimento, auspicando che la Sottocommissione lo metta a punto in tempi brevi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Attuazione della politica mineraria » (382), d'iniziativa dei senatori Bondi ed altri

« Attuazione della politica mineraria » (493), d'iniziativa dei senatori Del Ponte ed altri

« Norme in materia di ricerca di base, operativa ed applicata nel settore minerario » (1062), d'iniziativa dei senatori Schietroma ed altri
(Esame e rinvio)

Il relatore Rossi sottolinea l'importanza di una nuova legislazione in materia mineraria, nel momento in cui l'approvvigionamento di importanti materie prime presenta delle difficoltà, e comporta pesanti problemi di natura finanziaria, e soprattutto valutaria.

Varie forze politiche, egli ricorda, si sono fatte promotrici di propri disegni di legge; in passato, si sono avuti diversi disegni di

legge governativi, che non sono peraltro giunti ad essere approvati. Nella presente legislatura, la presentazione di un disegno di legge governativo è stata più volte preannunciata, senza che il disegno di legge sia stato, per ora, effettivamente presentato. Considerato comunque che i disegni di legge d'iniziativa parlamentare presentano larghe affinità, e che sembra quindi possibile giungere alla redazione di un testo unifica-

to, egli propone di costituire una Sottocommissione.

Su tale proposta si dichiara d'accordo il corelatore Urbani; il presidente Gualtieri invita i Gruppi a designare i loro rappresentanti nella Sottocommissione, che sarà presieduta dal senatore Rossi, e il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 12.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente

CENGARLE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Castelli.**La seduta inizia alle ore 10,15.*

IN SEDE REFERENTE

« Interpretazione autentica dell'articolo 41 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, convertito, con modificazioni, nella legge 6 aprile 1936, n. 1155, e dell'articolo 18 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 918, convertito, con modificazioni, nella legge 25 ottobre 1968, numero 1089, in materia di assicurazione contro la disoccupazione involontaria » (684), d'iniziativa dei senatori Damagio ed altri
(Esame e rinvio)

Il relatore Melandri illustra il provvedimento osservando preliminarmente che le sue finalità potrebbero rispondere ad esigenze reali qualora esso si ponesse come modifica di una normativa per certi aspetti non più rispondente all'attuale situazione. Concepito invece come interpretazione autentica esso non è accoglibile giacchè il concetto stesso di esonero non tollera che esso possa considerarsi facoltativo, presupponendo invece (ovviamente) elementi obiettivi e non già discrezionali. Consentire invece — come si vorrebbe con la proposta in esame — che un soggetto possa o possa non sottoporsi all'esonero dall'obbligo dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria significa stravolgere principi generali ed inficiare la portata stessa del regio decreto n. 1827 del 1935. Per questi motivi — conclude il relatore — il disegno di legge non può ritenersi condivisibile.

Interviene quindi il sottosegretario Castelli. Il rappresentante del Governo, condi-

videndo le considerazioni svolte dal relatore, osserva altresì che probabilmente potrebbe proporsi una modifica del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1970 (ove esso possa ritenersi per certi aspetti superato); la via, invece, dell'interpretazione autentica è assolutamente impercorribile: essa si qualificherebbe come una interpretazione autoritativa fittizia con efficacia retroattiva per far dire alla legge proprio ciò che essa non voleva assolutamente disporre.

La Commissione conviene concorde sui rilievi del relatore e del rappresentante del Governo e il seguito dell'esame del disegno di legge viene rinviato.

« Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile » (464)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Proseguendosi nell'esame del disegno di legge (sospeso nella seduta del 12 novembre scorso), ha inizio la discussione generale.

Intervengono i senatori Antoniazzi, Da Roit, Giovannetti, Panico, Bombardieri, Deriu e Cazzato.

Il senatore Antoniazzi sottolinea innanzi tutto l'esigenza di un riordino complessivo di tutta la materia pensionistica nonché la necessità di contemperare le norme del disegno di legge in esame con quelle del disegno di legge sulla prosecuzione volontaria eliminando le contraddizioni riscontrabili.

Osservato quindi che l'aumento delle pensioni di invalidità, al di là di aspetti clientelari, è un fenomeno condizionato dalla situazione sociale di larghi strati della popolazione soprattutto nel Mezzogiorno (problema, quindi, politico-economico legato ai bassi redditi delle regioni meridionali), l'oratore svolge talune considerazioni su aspetti specifici del provvedimento. In particolare, per quanto riguarda la prevista non integrazione al minimo delle pensioni di invalidità per i lavoratori dipendenti e per

quelli autonomi, il Gruppo comunista proporrà che l'importo delle predette pensioni sia almeno pari a quelle sociali; l'integrazione ai trattamenti minimi INPS dovrebbe, inoltre, essere disposta nei casi in cui il titolare di una pensione di invalidità perda il posto di lavoro; dovrebbe inoltre essere modificato l'ultimo comma dell'articolo 4 per quanto attiene alla inefficacia dei periodi di contribuzione volontaria ai fini del conseguimento del trattamento di invalidità.

Dopo aver quindi sollecitato la Commissione a tener conto del lavoro svolto nella scorsa legislatura dal Comitato ristretto della 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati, il senatore Antoniazzi conclude proponendo la costituzione di un Comitato per l'ulteriore esame del disegno di legge, auspicando che sui punti controversi possa registrarsi un'intesa unitaria.

Il senatore Da Roit, condividendo le osservazioni del senatore Antoniazzi, prospetta anch'egli l'esigenza di coordinamento tra i diversi disegni di legge in materia pensionistica.

Il senatore Giovannetti, dopo aver ricordato che l'incremento delle pensioni di invalidità attraversa attualmente una fase di stasi, con riferimento alla prevista differenziazione tra inabilità ed invalidità, afferma che occorre farsi carico responsabilmente delle implicazioni conseguenti anche al fine di evitare che si ripropongano distorsioni nella fase applicativa. Poichè l'accertamento rimane ovviamente rimesso a valutazioni mediche (cioè, soggettive e discrezionali), anche al fine di verificare la possibilità di quella « soluzione-ponte » di cui parlava il relatore Grazioli, è opportuno che la Commissione acquisisca, oltre che l'opinione delle organizzazioni sindacali, anche quella scientifica degli esperti del settore, in modo da poter utilizzare migliori e più utili elementi conoscitivi.

Il senatore Panico, dopo aver ricordato che il relatore Grazioli ha svolto una relazione problematica sulle principali questioni innovative recate dal disegno di legge (affrontate anche in modo non conforme alle direttive CEE), fa presente la necessità

che nella fase di passaggio tra l'attuale e la futura disciplina normativa si individuino precisi criteri di attuazione soprattutto per quanto attiene al nuovo concetto di inabilità. Analoga esigenza sorge per quanto concerne l'introdotta differenziazione tra pensioni di invalidità e pensioni di inabilità, anche per le concessioni che si possono verificare con la disciplina del collocamento obbligatorio e con la legge istitutiva del servizio sanitario nazionale.

Il senatore Bombardieri, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Grazioli, dichiara di condividere talune osservazioni emerse nel dibattito. Quanto all'istanza di secondo grado in sede regionale, essa mantiene la sua utilità a condizione che i criteri di valutazione siano uniformi ed obiettivi. Conclude quindi ribadendo l'esigenza di garantire adeguatamente i lavoratori invalidi nei casi di risoluzione dei contratti di lavoro.

Interviene quindi il senatore Deriu. Il problema fondamentale — afferma l'oratore — è quello di stabilire in maniera univoca la differenza tra capacità di lavoro e capacità di guadagno, problema questo la cui soluzione non può prescindere dal contesto socio-economico delle aree del Mezzogiorno nelle quali le condizioni economiche delle popolazioni sono disagiate. Egli è quindi favorevole ad una indagine approfondita che possa raccogliere ulteriori dati informativi anche a livello scientifico. Peraltro, se non si vuole penalizzare ulteriormente il Mezzogiorno, dovrebbe farsi riferimento al concetto di capacità di guadagno che rimane pur sempre il criterio-guida più sicuro ed obiettivo. Quanto alla questione sollevata dal senatore Antoniazzi, egli richiama l'attenzione della Commissione sulla sostanziale diversità delle situazioni in cui versano gli appartenenti alle categorie protette ed i soggetti che percepiscono una pensione di invalidità. Sull'importo di quest'ultima, è favorevole che esso sia pari al trattamento minimo INPS, sia per i lavoratori dipendenti che per quelli autonomi. Modifiche del genere presuppongono ovviamente rigorosi accertamenti amministrativi e sanitari che, d'altra parte, eliminando gli abusi, consentirebbero

bero ai veri invalidi di ottenere trattamenti pensionistici più dignitosi.

Dopo aver successivamente sostenuto l'opportunità di introdurre norme correttive nei casi in cui i pensionati di invalidità continuino a svolgere attività produttive senza pregiudizio economico, il senatore Deriu conclude affermando che se è vero che in materia di clientelismo ha avuto purtroppo un ruolo non di poco conto, le responsabilità non possono certo farsi ricadere — come taluni sostengono — solo su una parte politica.

Il senatore Cazzato rileva innanzi tutto che la decisione del Governo di presentare il disegno di legge n. 464 in questo ramo del Parlamento non può non sorprendere se si tiene conto che nella scorsa legislatura presso la Commissione lavoro della Camera dei deputati è stata svolta una notevole attività in ordine al disegno di legge n. 2289 (Camera) (c'è il rischio oggi di vanificare le intese politiche in quella sede raggiunte). Osservato quindi che lo stesso parere del CNEL, per quanto approfondito, lascia aperte questioni rilevanti, l'oratore sottolinea che il fenomeno dell'aumento delle pensioni di invalidità è in netto regresso e ricorda comunque che il maggior tasso di aumento si è verificato con riferimento alle gestioni previdenziali speciali. Anch'egli, in conclusione, condivide l'esigenza di un migliore approfondimento del provvedimento ai fini di una verifica delle conseguenze che le innovazioni in esso contenute potranno determinare nella realtà del Mezzogiorno.

Viene quindi dichiarata chiusa la discussione generale e prende la parola il relatore Grazioli. Assicurati gli oratori intervenuti che le loro considerazioni saranno attentamente valutate, il relatore sostiene che il problema sociale rimane aperto così come quello di accertare in che misura la disciplina vigente possa effettivamente ritenersi non rispondente alla realtà. Anche per questo — prosegue il relatore — egli ebbe modo in sede di relazione di qualificare il disegno di legge come una « soluzione-ponte », pur nella imprescindibile esi-

genza di introdurre elementi deterrenti contro il clientelismo ed una certa deformata mentalità assistenziale. Si dichiara quindi favorevole alla costituzione di un Comitato ristretto che, nel dovuto approfondimento della problematica emersa, provveda anche ad acquisire un punto di vista delle organizzazioni sindacali soprattutto sull'impostazione globale del provvedimento.

Ha quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Castelli precisa innanzi tutto che il testo del disegno di legge in esame è esattamente quello concordato nella scorsa legislatura dal Comitato ristretto della Commissione lavoro della Camera dei deputati. Anche il Governo, pur sollecitando una rapida conclusione dell'esame del provvedimento, è ovviamente consapevole della necessità di introdurre modifiche di coordinamento per tenere conto sia di altri disegni di legge pendenti sia di leggi vigenti, quali, ad esempio, quella concernente la riforma sanitaria. Tuttavia — sottolinea il sottosegretario Castelli — occorre non trascurare due esigenze fondamentali: il risanamento della situazione con il contenimento degli abusi in tema di concessione delle pensioni di invalidità ed il non sopportabile aumento dell'onere finanziario soprattutto dopo la tragedia che si è abbattuta in Basilicata ed in Campania.

La Commissione quindi delibera di costituire un Comitato ristretto con i compiti sopra riferiti: del Comitato, coordinato dal relatore Grazioli, faranno parte un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare.

Il seguito dell'esame del disegno di legge viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI COMITATO

Il presidente avverte che il Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 464 si riunirà domani 4 dicembre alle ore 10.

La seduta termina alle ore 12,20.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCLEDÌ 3 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
PITTELLA*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****« Servizi resi dagli uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna » (1127)**
(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)
(Esame e rinvio)

Il relatore Di Lembo lamenta preliminarmente che il disegno di legge, tendendo alla corresponsione di compensi per lavoro straordinario ad una categoria determinata di pubblici dipendenti, alimenta una prassi deplorabile in continua evoluzione che rischia di far divenire l'assegno perequativo previsto dalla legge 15 novembre 1973 n. 734, un ricordo del passato.

Soffermandosi sulle osservazioni avanzate dai senatori Pinto e Argiroffi, nella seduta del 19 novembre — di cui ritiene fondata soltanto quella in ordine all'eventuale incompetenza della Commissione a trattare la materia, pur sottolineando che l'aspetto caratterizzante del provvedimento dovrebbe essere ricercato nei servizi piuttosto che nel trattamento retributivo — domanda al Governo se un provvedimento, come quello in esame, dal quale si evince che le esigenze eccezionali nella prestazione degli specifici servizi dipendono essenzialmente dalla mancanza di un numero congruo di addetti, possa ancora trovare giustificazione, ed in caso affermativo in che misura, dopo l'ema-

nazione del decreto presidenziale 31 luglio 1980, n. 614.

Ricordate quindi analiticamente le vigenti disposizioni in materia, esprime dubbi e perplessità circa la stessa urgenza del provvedimento nonchè sul fatto, che pur tendendo quest'ultimo sostanzialmente all'estensione al personale in questione (che dipende dal Ministero della sanità) della normativa prevista per il personale delle dogane (che dipende dal Ministero delle finanze), manchi tuttavia nel disegno di legge la previsione di un « rinvio dinamico » alla predetta normativa.

Rileva quindi che l'approvazione del disegno di legge è destinata a determinare una riduzione delle entrate per l'erario, utilizzando il provento dei diritti di riscossione per la corresponsione delle previste indennità. Nel presupposto della prevalenza dell'interesse pubblico su quello privato, il relatore giudica infondato il presunto illecito derivante dall'introito da parte dello Stato del corrispettivo di servizi resi nell'interesse di privati da dipendenti pubblici, anche attraverso l'effettuazione di lavoro straordinario.

Dopo avere sollecitato l'acquisizione del parere della Commissione bilancio, egli illustra criticamente i singoli articoli del disegno di legge (esprimendo particolari perplessità in ordine agli articoli 5 e 9) anche in conseguenza delle anzidette premesse di carattere problematico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE**« Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte degli infermieri professionali cittadini degli Stati membri della Comunità economica europea » (1022)**, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

La Commissione riprende la discussione sospesa nella seduta del 19 novembre.

La senatrice Marina Rossanda, riprendendo le osservazioni critiche avanzate, alla Camera, dal Gruppo comunista in ordine alla eccessiva estensione dei compiti attribuiti ai colleghi degli infermieri professionali in materia di iscrizione nei relativi albi, sottolinea l'esigenza di introdurre adeguate discriminazioni tra gli infermieri dipendenti dalla pubblica Amministrazione e non. Annuncia pertanto la presentazione di appositi emendamenti agli articoli 3 e 9 del disegno di legge.

Il sottosegretario Orsini, rilevato che una parziale giustificazione alle osservazioni sollevate dal precedente oratore possono essere ricercate nell'esigenza di garantire carattere di reciprocità alla normativa comunitaria, invita la senatrice Rossanda a desistere dal proposito di presentare emendamenti, anche in considerazione dell'urgenza che il provvedimento riveste a causa dei ritardi nel recepimento della direttiva comunitaria.

Si associa la relatrice Rosa Jervolino Russo.

La senatrice Marina Rossanda, annunciando l'astensione del Gruppo comunista sia agli articoli 3 e 9, sia al disegno di legge nel suo complesso, raccomanda al Governo di presentare quanto prima un apposito provvedimento tendente a riordinare la intera materia dei colleghi e degli albi professionali.

Dopo brevi interventi dei senatori Bellinzona, Costa e del sottosegretario Orsini, il Presidente sospende la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 11,25 e viene ripresa alle ore 11,55.

La Commissione procede quindi alla discussione dei singoli articoli del disegno di legge, che risultano approvati senza modificazioni. Si astengono i senatori del Gruppo comunista in sede di votazione degli articoli 3 e 9.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso, dopo che la senatrice Marina Rossanda ha dichiarato l'astensione dei senatori comunisti.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Merzario, traendo occasione da un nuovo aggiornamento dei lavori della Sottocommissione incaricata dell'esame preliminare degli emendamenti al Piano sanitario nazionale, esprime il vivo disappunto del Gruppo comunista per una tecnica dilatoria che non può in alcun modo condividersi. Sottolineate le gravi implicazioni di ordine politico, annuncia l'intenzione del Gruppo comunista di sollevare la questione innanzi al Presidente del Senato, per la valutazione dei connessi aspetti regolamentari. Lamenta inoltre la perdurante mancanza di conoscenza degli emendamenti annunciati dal Governo, nonostante i continui, reiterati impegni assunti in tal senso ed il fatto che questi ultimi siano stati inviati ufficialmente a vari Enti.

Si dichiara inoltre del tutto insoddisfatto per il fatto che il Ministro della sanità non abbia effettivamente raccolto l'invito a riferire puntualmente sui tragici fatti causati dal terremoto in Basilicata e Campania, nonostante il formale impegno assunto nella precedente seduta.

Il senatore Forni rileva che il vero problema determinato dalla mancata conoscenza degli emendamenti al Piano sanitario — solo in qualche misura aggravato dal rinvio della riunione della Sottocommissione — è, in realtà, rappresentato dal dubbio che le anzidette proposte di modifica presentino contenuti innovativi tali da far ritenere necessaria la presentazione di un nuovo disegno di legge.

Egli sottolinea la totale estraneità del Parlamento, ed in particolare del Senato — anche in considerazione dei ritardi indotti a livello regionale — alla responsabilità connessa alle travagliate vicende che hanno finora caratterizzato il disegno di legge.

Il senatore Ciacci fa poi notare l'opportunità che l'iniziativa annunciata dal Gruppo comunista di sottoporre la questione al Presidente del Senato, sia condivisa dalla Commissione.

Il presidente Pittella dopo aver ricordato i sentimenti di solidarietà espressi alle popolazioni colpite dal terremoto dagli oratori intervenuti nel corso della precedente seduta sul tema dei lavori della Sottocommissione incaricata dell'esame degli emendamenti al Piano sanitario, e manifestato sentimenti di gratitudine, egli precisa, che se

ne è decisa la sconvocazione in considerazione della contemporanea riunione della Commissione speciale per l'esame del provvedimento di conversione in legge del decreto-legge recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980.

La seduta termina alle ore 12.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1980

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Intervengono il presidente della Finmeccanica dottor Viezzoli e i dirigenti dottor La Via e dottor Airaghi, per l'IRI i dirigenti dottor Marsan e dottor Massone.

La seduta inizia alle ore 20,30.

**SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL PRESIDENTE
DELLA FINMECCANICA NEL QUADRO DEL-
L'ATTIVITÀ CONOSCITIVA PER L'ESAME DEI
PROGRAMMI PLURIENNALI DELL'IRI**

Il senatore Giacometti, dopo avere espresso il suo apprezzamento per la relazione svolta dal dottor Viezzoli nella seduta precedente, chiede ulteriori notizie in ordine sia ai settori in cui il gruppo intende investire con il previsto aumento di finanziamento, sia sulla ricapitalizzazione delle aziende di settore e in particolare dell'Alfa Romeo, sia sul ridimensionamento del settore nucleare, sia sulle possibilità che l'Aeritalia possa rientrare nel consorzio per l'Airbus.

Il deputato Margheri, esprime la sua soddisfazione per i risultati positivi ottenuti nel campo manifatturiero da parte della Finmeccanica e in particolare per quanto concerne l'occupazione. Deve comunque rilevare che il quadro generale in cui si svolge l'attività dell'Ente non può dirsi altrettanto positivo in quanto persistono dei limiti oggettivi che impediscono un ulteriore sviluppo delle attività del gruppo. Tali limiti oggettivi riguardano il processo di internazionalizzazione che ritiene debba svilupparsi ulteriormente in particolare nel campo del-

l'energia, dove era possibile ottenere maggiori risultati se vi fosse stata una spinta politica generale, e nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico che non hanno avuto un adeguato sviluppo.

Altre limitazioni derivano dal mancato riassetto del sistema delle partecipazioni statali che ha creato un profondo stato di incertezza e di instabilità, in particolare nel quadro di comando dell'IRI. Profonde incertezze esistono inoltre sul problema del finanziamento che è diventato ormai non più procrastinabile a causa della grave situazione di crisi che attraversa l'intero sistema dell'impresa pubblica che, nell'interesse dell'economia italiana, occorre rilanciare per consentirgli di raggiungere oltre che l'obiettivo del risanamento economico un adeguato sviluppo sui mercati nazionali ed internazionali. Occorre quindi procedere ad una logica di programmazione consapevole per dare concretezza ad un piano di impresa che porti ad un recupero del sistema delle partecipazioni statali attraverso un suo rilancio ed un suo sviluppo.

Il senatore Romeo chiede se, dinanzi all'attuale drammatica situazione in cui versano le Regioni del sud colpite dal terremoto, non sia possibile un intervento più incisivo del gruppo Finmeccanica per un aumento dei 5.600 posti di lavoro previsti nel documento illustrato alla Commissione. Ulteriori finanziamenti in queste zone particolarmente colpite consentirebbe oltre che un aumento occupazionale un rilancio produttivo dell'intero Mezzogiorno.

Il deputato Aliverti, dopo aver rilevato che dalla lettura dei dati sottoposti alla Commissione emerge una situazione della Finanziaria in costante miglioramento, informa la Commissione che il Ministro dell'industria ha dato notizia alla Commissione industria della Camera che la Nissan ha concluso con la Volkswagen un accordo analogo a quello concluso con l'Alfa con la sola differenza che lo stabilimento previsto ver-

rà costruito in Giappone. Chiede quindi chiarimenti in ordine sia al previsto finanziamento di 1.170 miliardi per le ricerche e lo sviluppo del settore, sia sul preconsuntivo per il 1980, sia sul settore energetico, in ordine al quale ritiene che il tanto auspicato piano energetico potrà consentire un definitivo decollo della nostra industria manifatturiera con la costruzione, nel nostro paese, di impianti produttivi uguali a quelli che attualmente costruiamo in partecipazione all'estero.

Il senatore Ferrari-Aggradi, dopo aver rivolto anch'egli un vivo apprezzamento per questo settore manifatturiero delle partecipazioni statali, osserva che il programma della Finmeccanica ha importanza se si inquadra nel piano generale delle partecipazioni statali da qui la necessità di conoscere al più presto tutte le questioni e i dati relativi ai problemi finanziari.

Il presidente Principe informa la Commissione che il ministro De Michelis verrà giovedì prossimo a riferire sugli accordi ENI-Monti, sul programma triennale e sui problemi finanziari delle partecipazioni statali.

Il dottor Viezzoli, rispondendo al senatore Giacometti e al senatore Ferrari-Aggradi, rileva che il previsto aumento di capitale da 400 a 800 miliardi non servirà più a ripianare perdite, ma a finanziare le attività la cui redditività positiva potrà consentire il raggiungimento dell'equilibrio economico per l'intero Gruppo nel corso del quinquennio 1980-1984. E anch'egli d'accordo sulla opportunità di conoscere al più presto la disponibilità finanziaria nei confronti delle imprese a partecipazione statale e rileva la difficoltà di dover programmare senza sapere quanto poi lo Stato potrà concedere. Comunque eventuali ritardi o riduzioni dell'intervento finanziario dello Stato allontaneranno il risanamento e avranno riflessi negativi sicuramente sensibili e immediati non solo sull'andamento economico del Gruppo ma sulla possibilità concreta di attuare i programmi di investimento previsti. Quanto al consorzio per l'Airbus informa che sono in atto trattative al riguardo; con l'EFIM i rapporti sono buoni anche perchè l'Aeri-

talia si occupa di aerei mentre l'Augusta costruisce elicotteri, sarebbe comunque augurabile un maggior coordinamento tra i due Gruppi.

Al deputato Margheri ricorda che il processo di internazionalizzazione ha comportato un notevole sforzo anche perchè si è passati da una esportazione del 5 per cento all'attuale 40 per cento.

Per un ulteriore incremento delle esportazioni occorre un prodotto competitivo e una dimensione aziendale tale da dare una immagine di grande industria, oltre che lo appoggio del Governo e la costituzione di banche di affari che sono un veicolo essenziale per l'esportazione. Per quanto concerne le attività aerospaziali, che sono caratterizzate dalla necessità di effettuare forti investimenti su programmi con elevati fattori di rischio, è previsto un piano ridotto con la probabile costruzione di un turboelica adatto alle nostre possibilità in collaborazione con la Francia. Quanto alle costruzioni ferroviarie si è indietro in tale settore anche se la elettrificazione della dorsale sarda se andrà in porto consentirà un notevole sviluppo del raggruppamento Ansaldo. Rispondendo al senatore Romeo ricorda che l'impegno della Finmeccanica nel Mezzogiorno è rilevante con iniziative che prevedono 5.600 nuovi posti di lavoro in Campania e Calabria. Dopo il terremoto che ha colpito la Campania e la Basilicata si sta svolgendo una indagine *in loco* per procedere al più presto all'attuazione delle previste iniziative; le aziende interessate dal sisma hanno ripreso subito a lavorare, dopo le opportune riparazioni, e attualmente la presenza degli operai è quantificabile nella percentuale dell'85 per cento degli addetti. Quanto alla notizia data dall'onorevole Aliverti sul presunto accordo Volkswagen-Nissan rileva che il settore dell'auto, a causa dell'attuale stato di crisi che attraversa, necessita di cospicui investimenti in un periodo di tempo relativamente breve e ricorda che in Europa sono stati investiti in tale settore 25.000 miliardi e in America ben 90.000 miliardi di lire. Per quanto concerne il preconsuntivo 1980, sottolinea che esso è in linea con la tabella cinque allegata alla

relazione e che prevede nel quinquennio 1980-1984 ulteriori miglioramenti fino al raggiungimento dell'equilibrio economico. In ordine alle iniziative nel Mezzogiorno ricorda, nell'ambito dei trasporti, il processo di meridionalizzazione in atto che ha portato alla collocazione della direzione centrale a Napoli e al graduale totale trasferimento di attività di progettazione e produzione dal Nord al Sud.

Inoltre per quanto riguarda il raggruppamento aerospaziale va ricordato lo spostamento, ormai realizzato, del baricentro occupazionale dell'Aeritalia dal Nord al Sud, ove oggi è ubicato il 52 per cento degli

addetti. Al riguardo ricorda lo stabilimento di Casoria che, trasferito da Torino a Napoli ha mutato la sua produzione pezzi di ricambio per il settore aeronautico. Infine per quanto concerne il piano energetico si augura che esso venga al più presto approvato per consentire un rapido sviluppo nel settore energetico. Da parte sua la Finmeccanica è pronta a partire con la costruzione sia di centrali nucleari sia di quelle a carbone o ad olio combustibile.

Il presidente Principe congeda gli ospiti ringraziandoli per l'alto contributo conoscitivo fornito alla Commissione.

La seduta termina alle ore 23.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino e con la partecipazione del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Gunnella, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

1173 — « Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale della energia (Knoxville, 1982) », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 4^a Commissione:

1145 — « Interpretazione autentica degli articoli 8 e 12 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 187 », d'iniziativa dei deputati Accame; Stegagnini ed altri; Sospiri ed altri; Reggiani ed altri; Bandiera, approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario*;

alla 9^a Commissione:

1029. — « Norme integrative della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante nuove norme per lo sviluppo della montagna », d'iniziativa dei deputati Vagli Maura ed altri; Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

1049 — « Norme sui parchi e le riserve naturali », d'iniziativa dei senatori Modica ed altri: *parere favorevole*;

alla 11^a Commissione:

817 — « Modifica dell'articolo 2, secondo e terzo comma, della legge 7 febbraio 1979, n. 29, in materia di ricongiunzione dei periodi assicurativi », d'iniziativa dei senatori Coco ed altri: *parere favorevole*;

alla Commissione speciale per l'esame del provvedimento di conversione in legge del decreto-legge recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980:

1190 — « Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980 »: *parere favorevole*.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente Cioce, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

581 — « Tutela giurisdizionale dei dipendenti del pubblico impiego »: *rinvio dell'emissione del parere*;

582 — « Modifiche alle norme vigenti in materia di ricorso straordinario e di consultazione del Consiglio di Stato »: *rinvio dell'emissione del parere*;

583 — « Delega al Governo per l'emana-
zione di norme sul procedimento dinanzi ai
TAR ed al Consiglio di Stato »: *rinvio del-
l'emissione del parere;*

alla 3ª Commissione:

560-B — « Ratifica ed esecuzione della
Convenzione relativa alla notifica all'estero
di atti giudiziari ed extragiudiziari in mate-
ria civile o commerciale, adottata a l'Aja il
15 novembre 1965 » approvato dal Senato e
modificato dalla Camera dei deputati: *pa-
rere favorevole;*

alla 6ª Commissione:

50 — « Nuove norme sull'ordinamento e
la gestione del gioco del lotto », d'iniziativa
del senatore Santalco: *rinvio dell'emissione
del parere;*

alla 12ª Commissione:

695 — « Disciplina della trasfusione del
sangue e dei servizi di immunoematologia e
trasfusionali », d'iniziativa dei senatori Gra-
zioli ed altri: *parere favorevole.*

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la
presidenza del senatore De Zan, ha adottato
le seguenti deliberazioni per i disegni di
legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

688 — « Conferma o annullamento delle
gestioni dei fondi al di fuori del bilancio
autorizzato in base a leggi speciali » (*nuo-
vo parere*): *parere favorevole con osserva-
zioni;*

1157 — « Variazioni al bilancio dello Sta-
to ed a quelli delle Aziende autonome per
l'anno finanziario 1980 »: *parere favorevole;*

alla 10ª Commissione:

382 — « Attuazione della politica mine-
raria », di iniziativa dei senatori Bondi ed
altri: *parere favorevole;*

493 — « Attuazione della politica minera-
ria », di iniziativa dei senatori Del Ponte
ed altri: *parere favorevole;*

1062 — « Norme in materia di ricerca di
base, operativa ed applicata nel settore mi-
nerario », di iniziativa dei senatori Schie-
troma ed altri: *parere favorevole.*

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la
presidenza del presidente Carollo e con la
partecipazione dei sottosegretari di Stato
per il tesoro Pisanu e per il lavoro e la
previdenza sociale Castelli, ha adottato le se-
guenti deliberazioni per i disegni di legge de-
feriti:

alla 1ª Commissione:

540, 542, 575, 610, 862, 863, 869, 1042, 1051,
1078 — in materia di contributi, a carico
dello Stato, a favore di associazioni nazio-
nali, per il sostegno della loro attività di
promozione sociale, d'iniziativa rispettiva-
mente dei senatori Saporito ed altri; Sapo-
rito ed altri; Terracini ed altri; Saporito
ed altri; Saporito ed altri; Carollo ed altri;
Finessi ed altri; Mezzapesa; del Governo;
Saporito ed altri; (*nuovo parere su testo
unificato proposto da Sottocommissione del-
l'anzidetta 1ª Commissione*): *parere favore-
vole con osservazioni;*

759-B — « Finanziamento del 3º censimen-
to generale dell'agricoltura, del 12º censimen-
to generale della popolazione, del censimen-
to generale dell'industria, del commercio, dei
servizi e dell'artigianato », approvato dal Se-
nato e modificato dalla Camera dei depu-
tati: *parere favorevole;*

alla 2ª Commissione:

948 — « Norme sull'ingresso in Magistratura »: *parere contrario*;

949 — « Aumento del contingente degli uditori giudiziari e nuove disposizioni sul concorso in Magistratura »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alla 3ª Commissione:

1098 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione fra la Repubblica italiana e il Regno di Svezia in materia di sicurezza sociale, firmata a Stoccolma il 25 settembre 1979 »: *parere favorevole*;

1135 — « Rivalutazione degli assegni di pensione di invalidità e di lungo servizio agli ex militari eritrei, somali e libici »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

1170 — « Rinnovo ed aumento del contributo a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI) », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

126 — « Attenuazione degli effetti dell'inflazione sull'imposta sui redditi delle persone fisiche », d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino: *rimessione alla Commissione plenaria*;

803 — « Adeguamento del trattamento economico e normativo ai superinvalidi per causa di guerra », d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

818 — « Miglioramenti economici e normativi in favore dei titolari di pensioni di guerra indirette », d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

942 — « Modificazioni alla imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica »: *rinvio dell'emissione del parere*;

1043 — « Delega al Governo per il definitivo riordinamento della pensionistica di guerra », d'iniziativa dei senatori Bertone ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1162 — « Revisione delle aliquote in materia di imposte sul reddito delle persone fisiche e proroga delle agevolazioni tributarie » (urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento): *rimessione alla Commissione plenaria*;

alla 7ª Commissione:

1136 — « Provvedimenti straordinari per le attività teatrali di prosa »: *parere favorevole*;

1201 — « Modifiche degli articoli 35 (come modificato dalla legge 13 giugno 1977, n. 324) e 36 della legge 26 luglio 1973, n. 438, concernenti il contributo annuo dello Stato per il finanziamento dell'Ente autonomo "La Biennale di Venezia" », d'iniziativa dei deputati Tesini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

785 — « Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore di ferrovie in regime di concessione statale ed in gestione commissariale governativa »: *parere favorevole con osservazioni*;

994 — « Legge quadro per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali. Istituzione del fondo nazionale per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel settore », d'iniziativa dei deputati Marzotto Caotorta ed altri; Bocchi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 9ª Commissione:

1029 — « Norme integrative della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, recante nuove norme per lo sviluppo della montagna », d'iniziativa dei deputati Vagli Maura ed altri e Lo-

bianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 10ª Commissione:

655 — « Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e la disciplina delle scorte petrolifere obbligatorie e strategiche »: *parere favorevole con osservazioni su emendamenti*;

alla 12ª Commissione:

1127 — « Servizi resi dagli uffici veterinari di confine, porto, aeroporto e dogana interna » (*urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*): *rinvio dell'emissione del parere*.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Gualtieri, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3ª Commissione:

1173 — « Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale dell'energia (Knoxville, 1982) », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e

6^a (Finanze e tesoro)

Giovedì 4 dicembre 1980, ore 9,30

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 4 dicembre 1980, ore 10

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 4 dicembre 1980, ore 16

Commissione parlamentare per la riconversione e la ristrutturazione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali

Giovedì 4 dicembre 1980, ore 10

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della Valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968

Giovedì 4 dicembre 1980, ore 9

Commissione speciale per l'esame del provvedimento di conversione in legge del decreto-legge recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal terremoto del novembre 1980

Giovedì 4 dicembre 1980, ore 10